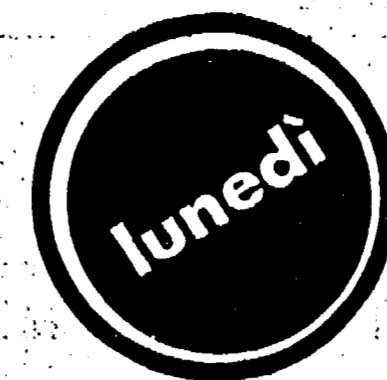


Tre arresti all'alba a Lestans, il paese in lotta contro l'inquinamento (A PAGINA 4)

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Incontro mondiale a Stoccolma per una pace sicura nel Vietnam (A PAGINA 12)

Precise indicazioni del PCI di fronte alla situazione economica allo scandalo petrolifero, alla prospettiva del referendum

La crisi è grave: occorre un rinnovamento profondo

I discorsi di Cossutta a Roma, Valori a Vercelli e Romeo a Taranto - Il « vertice » quadripartito si terrà forse domani - Le ACLI dell'Emilia - Romagna respingono l'« equivoco disegno » del referendum

Attacco qualunquista contro tutti i partiti a proposito dello scandalo

Uno, certo, no

ASSAI GRAVE è quanto ha pubblicato domenica il quotidiano *Corriere della Sera*. Questo giornale ha scritto in un suo grosso titolo di prima pagina: « Tutti i partiti politici avrebbero incassato tangenti ». Un tale modo di « informare » è da falarsi. Noi non sappiamo — dato il segreto istruttorio — che cosa sia finora effettivamente risultato sui partiti politici dall'inchiesta sulla corruzione effettuata dai petrolieri. Certamente sappiamo, però, che il PCI non solo non c'entra, ma è il partito che ha dato la battaglia più aspra contro le « sette sorelle » e i loro mantigolieri. Noi abbiamo osservato — come sempre — la più grande oggettività, riferendo tutte le notizie che apparivano come fondate, evitando accuse generiche e imprecise. Certamente, comprendiamo assai bene, e lo abbiamo detto, che la democrazia si difende con una severa opera di pulizia.

Da quanto è già trapelato, inoltre, risulta per noi evidente che ci troviamo di fronte ad una questione morale e politica di sostanza. Basterebbero soltanto i dubbi sollevati a giustificare l'accusa che abbiamo mosso e muoviamo non solo al meccanismo di formazione dei prezzi — tra cui quello dei prodotti petroliferi — ma a tutto un modo di governare. Perciò abbiamo indicato che da questo episodio deve trarre nuovo slancio la lotta per una svolta generale economica e politica.

I comunisti, però, non hanno aspettato oggi a battersi contro i petrolieri. Ed è perciò che è puro qualunquismo cercare di fare di ogni erba un fascio. Occorre conoscere le prove raccolte dai magistrati per giudicare su quel che è avvenuto in altri partiti. Ognuno sa, però, che l'azione del PCI in questo campo non può essere confusa con quella di nessun altro partito.

Parlano i fatti. Per due volte, sotto il governo Andreotti, i comunisti con la loro lotta in Parlamento hanno fatto cadere gli sgravi fiscali ai petrolieri. I comunisti, nell'ottobre dello scorso anno sono

stati i soli a denunciare la falsità dei conti esibiti. L'Unità accusava, ma il *Corriere* e tutti gli altri suoi confratelli tacevano. Nelle commissioni della Camera e del Senato la denuncia fu precisa e puntuale. Nell'aula di Montecitorio il 23 ottobre del '73 i deputati comunisti fecero anche i nomi dei petrolieri che avevano fornito dati falsi. Nel dicembre del '73 nella stessa aula vi fu una nuova denuncia dei comunisti, e vi fu un duro comunicato della segreteria del PCI sugli imboscamenti e le speculazioni dei petrolieri. Furono i comunisti a chiedere la commissione d'indagine parlamentare sulla politica petrolifera. Le denunce su cui hanno lavorato i pretori sono venute a Genova, a Roma e in altre città dalle organizzazioni sindacali, dalle organizzazioni cooperative, dalle assemblee di lavoratori del settore, dalle Camere del lavoro, organizzazioni unitarie in cui è — come tutti sanno — assai viva la presenza dei comunisti.

DI TUTTA questa attività sul *Corriere* e su altri simili giornali non vi è stata traccia. Il fatto è che i modesti sforzi per una minore falsità nella informazione cadono quando si tratta di parlare del PCI. E' duro oggi ammettere che il Partito comunista e l'Unità hanno avuto pienamente ragione nelle loro denunce e nelle loro battaglie. Egualmente, la *Stampa* di Torino parla di « colpe dei partiti » a proposito del mancato finanziamento pubblico dei partiti stessi: di qui deriverebbero affari come quello del petrolio. Ma questo giornale non ricorda con quanta insistente coerenza i comunisti abbiano sollevato questo tema, che altri hanno lasciato cadere proprio tra la fine dello scorso anno e l'inizio di questo.

Infine, un quotidiano così detto extra-parlamentare di sinistra (il Manifesto) attacca, a proposito di questo scandalo tutta la « classe politica ». Non ricorderemo che questo giornale, con le difficoltà che dichiara di avere, ha tuttavia potuto, proprio all'inizio di quest'anno, inaugurare un nuovo centro di stampa. Ci interessa, invece, sottolineare che il governo di centro-destra Andreotti e i qualunquisti. A questo porta l'accecamento ottuso contro il Partito comunista italiano.

racogliere fondi da destinare alla corruzione ha avuto inizio nel 1971 e che il meccanismo si è perfezionato nell'anno successivo, durante il governo di centro-destra Andreotti-Malagodi. In tutto questo periodo le forze democratiche non hanno cessato mai di battersi contro i comunisti, si sa attraverso le notizie filtrate oltre le mura del segreto istruttorio che l'autotassazione che i petrolieri si erano imposti per

Le preoccupazioni per la situazione generale del Paese e l'insieme di gravi questioni venute in primo piano in questi giorni con l'esplosione dello scandalo dei petrolieri caratterizzano una delle fasi politiche più complesse ed ardue degli ultimi tempi. Il Parlamento, il governo e le forze politiche si trovano di fronte a problemi e a scelte di grande rilievo. E' evidente che la rivelazione delle manovre speculative e della corruzione che sono state intessute sullo sfondo della crisi energetica, conferma in pieno ciò che il PCI ha denunciato da molto tempo dinanzi alle Camere. Non poteva aversi dimostrazione più chiara della necessità di rivedere radicalmente tutto il sistema della fissazione dei prezzi (un sistema sul quale hanno giurato per tanto tempo, in particolare, alcuni dei partiti governativi della sinistra). E' ovvio, altresì, che oggi non si può tornare a proporre al Comitato interministeriale prezzi (CIP) la richiesta di rinvio dei combustibili e di altri prodotti di altra necessità come se nulla fosse accaduto. Ciò non avrebbe più alcun senso. Occorre infatti, mettere subito mano ad un nuovo sistema, democratico, di controllo dei prezzi.

Per uscire, tuttavia, dalla crisi economica, politica e morale in cui è stato gettato il Paese, è necessario — così come ieri è stato sottolineato nel corso di grandi manifestazioni popolari intorno al PCI — condurre una battaglia per un rinnovamento profondo, per una svolta democratica. E' necessario, dunque, che il compagno Armando Cossutta — del cui discorso diamo a parte un ampio resoconto — ha sottolineato che la situazione è grave sul piano politico generale mettendo in risalto in particolare modo le responsabilità dell'attuale direzione di casa nostra. E' necessario, dunque, che il compagno Moro ha dimostrato d'ora in poi, una volta d'ora, la schiacciata maggioranza del popolo italiano. Di fronte a questa situazione — ha sottolineato Cossutta — la battaglia dei comunisti è duplice. Da un lato, essi vogliono rispondere ad una esigenza elementare di libertà, per salvare una legge giusta che non obbliga nessuno a divorziare. Dall'altro, vogliono impedire che sull'Italia venga ad incomberare una prospettiva politica rovinosa, e vogliono aprirne, una, invece, che rinasca le istituzioni democratiche, ridia efficienza ed iniziativa all'attività dei pubblici poteri, consolidi la Repubblica.

Dopo aver denunciato la grave responsabilità della DC, il compagno Dario Valeri parlando a Vercelli — ha rilevato che i lavoratori hanno comunque avvertito la singolare coincidenza fra l'accettazione del referendum, l'unilateralità dell'atteggiamento di fronte alla possibilità di uno sciopero generale e le critiche al processo di unità sindacale.

Un ostacolo di cambio, il governo di Moro ha assicurato che l'Italia si sarebbe impegnata a fornire installazioni industriali e assistenza tecnica, per la preparazione di ingegneri, operai specializzati, periti, e così via, ed inoltre a promuovere lo sviluppo dell'agricoltura dell'Arabia Saudita, oggi, come si sa, ancora arcaica. In cambio, il governo di Moro ha assicurato che l'Italia si sarebbe impegnata a fornire installazioni industriali e assistenza tecnica, per la preparazione di ingegneri, operai specializzati, periti, e così via, ed inoltre a promuovere lo sviluppo dell'agricoltura dell'Arabia Saudita, oggi, come si sa, ancora arcaica.

Il 12 febbraio, sempre del secolo scorso, ai deputati del PCI presentarono una interrogazione nella quale si denunciava che i petrolieri e le acquisizioni del governo Andreotti-Malagodi, che sosteneva a spada tratta le loro tesi, erano ricorsi al ricatto facendo mancare benzina e combustibile in varie città. Il 12 febbraio, sempre del secolo scorso, ai deputati del PCI presentarono una interrogazione nella quale si denunciava che i petrolieri e



L'AVANA. Breznev all'aeroporto, insieme a Fidel Castro, poco prima della partenza per Mosca.

Si conclude il viaggio in Medio Oriente del ministro degli Esteri

Moro s'incontra con Feisal dopo l'accordo sul petrolio

« La via della cooperazione tra Italia e Arabia Saudita è ormai completamente aperta », dichiara Sakka - Soddisfazione negli ambienti della delegazione italiana per il risultato della visita: greggio in cambio di industrie e tecnologia

RIAD, 3 febbraio. Re Feisal dell'Arabia Saudita ha ricevuto oggi a Riad il ministro degli Esteri italiano, On. Aldo Moro. Lo ha annunciato Radio Riad senza tuttavia indicare la durata del colloquio o quali argomenti siano stati discussi. Ieri sera il ministro degli Esteri saudita Omar Sakka, parlando ad un pranzo offerto in onore del ministro Moro, ha dichiarato che la via della cooperazione tra Italia e Arabia Saudita è ormai completamente aperta. Sakka, il cui discorso è stato diffuso da Radio Riad, ha detto che la visita del ministro Moro ha dimostrato la possibilità di un costruttivo dialogo utile non soltanto ai due Paesi ma anche al mondo intero. Dopo aver lodato gli sforzi dell'Italia e il suo appoggio ai diritti arabi contro l'aggressione e nella ricerca di una vera pace, Sakka ha espresso la speranza che si intensifichi la cooperazione tra i due Paesi nei settori po-

litico, economico, culturale e tecnico. Nella sua risposta, il ministro Moro ha auspicato una costruttiva cooperazione tra l'Europa e il mondo arabo e si è augurato che i popoli di queste regioni possano trovare stabilità e prosperità. Le dichiarazioni di Moro e Sakka trovano la loro base concreta nell'accordo quadro che i due governi si sono impegnati a firmare entro breve tempo. Tale accordo, sul quale si hanno per ora soltanto notizie sommarie, sarebbe « di ampie proporzioni » ed avrebbe un carattere analogo a quello stipulato, con la stessa Arabia Saudita, dal ministro degli Esteri francese Joubert.

Secondo alcune fonti, l'Italia si sarebbe impegnata a fornire installazioni industriali e assistenza tecnica, per la preparazione di ingegneri, operai specializzati, periti, e così via, ed inoltre a promuovere lo sviluppo dell'agricoltura dell'Arabia Saudita, oggi, come si sa, ancora arcaica. In cambio, il governo di Moro ha assicurato che l'Italia si sarebbe impegnata a fornire installazioni industriali e assistenza tecnica, per la preparazione di ingegneri, operai specializzati, periti, e così via, ed inoltre a promuovere lo sviluppo dell'agricoltura dell'Arabia Saudita, oggi, come si sa, ancora arcaica.

Ciò risulta anche da una dichiarazione di Sakka diffusa da Radio Gedda. « L'in-

contro è stato positivo », ha detto il ministro saudita. « Come risultato di questo dialogo e del genuino appoggio dell'Italia ai diritti arabi, è stata aperta la porta alla cooperazione fra i due Paesi nei settori economico, industriale e tecnologico, come pure politico ». IL CAIRO, 3 febbraio. La nomina di Ali Amin al-incearico di direttore del quotidiano *Al-Ahram* in sostituzione di Hassanin Heykal, ha suscitato sensazione nell'opinione pubblica egiziana. Ex-proprietario (al tempo di re Faruk) del giornale *Al-Ak-*

Lazio: vantaggio cresciuto ancora

La prima giornata di ritorno della Serie A ha visto il Lazio aumentare ancora il vantaggio sulla Juventus, cioè sulla rivale considerata più pericolosa. Chinaglia e C. hanno sbragliato il Vicenza (3-0 e



un rigore fallito), mentre i bianconeri a Foggia non sono andati più in là del pareggio. Ormai la marcia dei laziali sembra essersi fatta inarrestabile. Ad essa resistono solo il Napoli che, battendo il Cagliari, si è installato al secondo posto, a tre punti dalla capolista. Mentre lo sprint della Fiorentina si è arrestato a Venezia (1-1), il Milan è tornato nei quartieri alti, imponendosi faticosamente alla Sampdoria. L'inter, in casa del Genoa, ha rischiato la sconfitta: proprio l'ex-corsivo ha segnato il gol che poi Mariani è riuscito ad equilibrare. Torino e Roma hanno confermato d'essere in progresso: i granata hanno battuto il Cesena, i giallorossi hanno imposto lo 0-0 a Bologna. Nella teleselezione di Chinaglia dopo il suo gol. (I SERVIZI DA PAG. 6 e PAG. 11)

Conclusa la visita di Breznev a Cuba

Gromiko a Washington Breznev ha concluso la sua visita a Cuba, che ha consolidato la collaborazione e l'amicizia fra i sovietici e i popoli dell'isola caraibica e dell'URSS ed è ripartito per Mosca salutato con grande calore da una immensa folla. Gromiko, che ha partecipato alla visita ed al colloquio con Fidel Castro, si è recato direttamente dall'Avana a Washington, dove avrà colloqui con Nixon sui vari problemi politici, tra cui, ritengono gli osservatori, figurerà anche quello dei rapporti fra gli Stati Uniti ed il governo di Fidel Castro. (A PAGINA 12)

Il giorno seguente lo sciopero generale investirà la Campania mentre in numerose zone della Sardegna e dell'Aggrigentino le popolazioni continuano la lotta con scioperi, manifestazioni, assemblee. Sono queste le tappe salienti del movimento che si svilupperà nella settimana. Scioperi sono previsti inoltre in tutte le aziende dove sono in atto vertenze secondo i programmi articolati decisi dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL, UIL.

Conclusa la visita di Breznev a Cuba. Gromiko a Washington. Breznev ha concluso la sua visita a Cuba, che ha consolidato la collaborazione e l'amicizia fra i sovietici e i popoli dell'isola caraibica e dell'URSS ed è ripartito per Mosca salutato con grande calore da una immensa folla. Gromiko, che ha partecipato alla visita ed al colloquio con Fidel Castro, si è recato direttamente dall'Avana a Washington, dove avrà colloqui con Nixon sui vari problemi politici, tra cui, ritengono gli osservatori, figurerà anche quello dei rapporti fra gli Stati Uniti ed il governo di Fidel Castro. (A PAGINA 12)

Il giorno seguente lo sciopero generale investirà la Campania mentre in numerose zone della Sardegna e dell'Aggrigentino le popolazioni continuano la lotta con scioperi, manifestazioni, assemblee. Sono queste le tappe salienti del movimento che si svilupperà nella settimana. Scioperi sono previsti inoltre in tutte le aziende dove sono in atto vertenze secondo i programmi articolati decisi dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL, UIL.

Da oggi incomincia la tiratura dell'Unità del 50°

Il supplemento speciale di 20 pagine sarà stampato sin da oggi in tre stabilimenti tipografici. L'impegno di diffondere oltre un milione di copie comporta — assieme all'entusiasmante impegno di tutti i compagni e di tutte le organizzazioni — anche un grande sforzo editoriale. Questo impegno editoriale richiede che giungano con estrema urgenza le ultime prenotazioni. Ogni lettore, domenica prossima, 10 febbraio, riceverà praticamente due giornali: l'Unità e il numero speciale del 50°.

Il supplemento, oltre ad uno scritto di Luigi Longo, la storia del quotidiano del PCI di Paolo Spriano, le testimonianze di Camilla Ravera, Gerolamo Li Causi, Umberto Massola e Gian Carlo Pajetta e il racconto dei direttori dell'Unità sulla loro esperienza, ospiterà anche un gran numero di testimonianze e messaggi di uomini politici, scrittori, artisti, registi, personaggi dello spettacolo e dello sport, di semplici lavoratori e cittadini.

Paolo Gambescia

Un osservatorio importante per valutare i problemi dello «scudo crociato»

La DC veneta

L'istituzione della Regione e le lotte dei lavoratori hanno messo in luce la incapacità a superare la pratica del campanilismo e del settorismo che in passato aveva consentito di reggere molte tensioni sociali - La crisi del gruppo di «Iniziativa popolare» - La battaglia sul referendum renderà più acute le difficoltà - Il senso di responsabilità dei comunisti che indicano la prospettiva di uno sviluppo democratico

La DC del Veneto può essere considerata senza dubbio come uno dei punti più significativi per misurare i problemi di questo partito a livello nazionale e le tendenze, spesso diverse, che in esso vanno maturando. Oggi soprattutto, di fronte alla crisi grave che attraversa il Paese e nella prospettiva, voluta dalla stessa segreteria nazionale della DC, della battaglia sul referendum, senza dubbio essenziale che noi comunisti sappiamo dare una valutazione della DC veneta che aiuti a definire chiaramente l'analisi delle forze in campo e la nostra linea di azione.

Non vi è dubbio che il Veneto in questi anni ha visto svilupparsi la sua economia, la sua organizzazione sociale, la struttura del potere pubblico, in un rapporto strettissimo tra le «scelte spontanee» e il meccanismo di sviluppo capitalistico e la capacità di mediazione politica e sociale che di tali scelte ha saputo fare la DC. Ne è derivata, fino alla vigilia degli anni '70, una trasformazione rapidissima - oggi il Veneto è la terza regione industriale della penisola italiana - la struttura economica e sociale che ha coinciso con una sostanziale, seppur transitoria stabilità dell'assetto politico, e della egemonia del vecchio blocco di potere su vaste masse popolari. Si combinava nel determinare tale stabilità, la tradizione dell'influenza sociale politica e culturale della forza politica cattolica in questa regione, con il fatto che la DC si presentava anche come partito «moderno», capace di garantire e di dirigere una intera fase di sviluppo della società veneta.

Una delle ragioni di fondo che ha reso possibile tale processo è stata l'utilizzazione, che la DC ha saputo fare, dei margini che forniva lo sviluppo distorto e squilibrato del Paese, soprattutto sotto l'aspetto di uso massiccio della spesa pubblica. Essa è stata impiegata insieme per sostenere - qualunque fosse - lo sviluppo industriale, e per coinvolgere vaste masse popolari nelle scelte di questo sviluppo (politica della casa, infrastrutture, incentivazione della rendita, ecc.).

Questo schema ha cominciato ad essere scosso dalle grandi lotte operaie - a cominciare dal '68-'69 - le quali scoprono e attaccano uno dei punti più evidenti di contraddizione che questo sviluppo aveva alla sua base: il massiccio sfruttamento del lavoro operaio. E tuttavia la lotta veniva ancora contenuta, riassorbita, seppure sempre più fattosamente, entro quell'assetto politico che non sembrava aver esaurito le sue capacità di mantenere elevato un ritmo complessivo di sviluppo.

E' negli ultimissimi anni, quando la crisi strutturale si rivela in tutta la sua ampiezza e investe sia l'assetto economico, sia quello politico, che si apre anche per la linea e la direzione della DC veneta un periodo difficile, e si fa strada l'esigenza - incerta e confusa, ma consistente - di un mutamento, di una svolta. La gestione del nuovo Ente - la Regione - mette a nudo la carenza di strategia in cui la DC veneta si viene a trovare e la difficoltà, la impotenza a governare efficacemente questa nuova dimensione dello Stato per l'incapacità di superare la pratica del campanilismo e del settorismo che in passato le aveva consentito di reggere molte tensioni sociali.

Le linee politiche della direzione della DC veneta si rapportano chiaramente ai processi che abbiamo schematicamente sintetizzato. Agli inizi degli anni sessanta la direzione «dorotea» della DC veneta non è protagonista dell'operazione di centro-sinistra. Le tensioni economiche, sociali e politiche che nel Paese già si manifestano sono qui, per il ritardo e poi per la rapidità della trasformazione della regione, attutite, meno evidenti. E i dorotei diventano nella seconda metà degli anni '60 i gestori della versione moderata e «la involuzione del centro-sinistra. Esperienza che si esclude nel Veneto - se si estrane Venezia, ove la dinamica sociale e politica presenta caratteri assai diversi dal resto della regione - non avrà mai i segni anche più modesti del rinnovamento sociale politico e culturale.

E' solo dopo, quando la involuzione del centro-sinistra

sbocca nella sterzata a destra della DC e nel governo Andreotti-Malagodi, e quando la crisi complessiva del Paese si manifesta in tutta la sua gravità e serietà e investe la stessa «stabilità» dello sviluppo della regione, che tutta la filosofia e la prassi politica del gruppo di «Iniziativa popolare», entra in una fase critica. Da un lato la crisi economica mette in pericolo i legami popolari e con i ceti intermedi del sistema di potere costruito nel Veneto dalla DC. Dall'altro il nubio che si realizza o si prospetta comunque inevitabile con l'estrema destra fascista, contraddice sia il moderatismo derivato dalla tradizione di parte del pensiero politico dei cattolici sia un diffuso antifascismo che dalla Resistenza è rimasto come dato di massa nella regione veneta. E' allora che i dorotei, pur mancando della forza di esserne gli iniziatori, si schierano a livello nazionale per la liquidazione del governo Andreotti-Malagodi e sono tra i più espliciti nell'avviare quello che il nostro partito definì un inizio certo assai fragile e inadeguato di inversione di tendenza.

Contraddizioni e incertezze

Era una scelta non priva di contraddizioni, di incertezze: certamente più dettata ancora dalla loro capacità di percepire gli umori di massa, che non di impostare una strategia. Basterebbe richiamare il fatto che nella regione, ove l'influenza dei dorotei è al livello di maggioranza assoluta e di Giunta monocolore dc, non si manifesta alcuna spinta a uscire dalla filosofia del monopolio del potere per andare ad un nuovo sviluppo della vita democratica, e a nuove scelte di politica economica e sociale. Anzi tendeva e tende a prevalere nei fatti la concezione, il ripristino del vecchio meccanismo di sviluppo e del esistente sistema di alleanze sociali e politiche. Questo è solo un segno, anche se non

Per uno sviluppo democratico

Di fronte alla prospettiva del referendum il riemergere della destra reazionaria e fascista legittimata dal trovarsi a fianco della DC, genera turbamento, ma vi è di più: l'ampiezza del rapporto con strati operai, popolari e intermedi fa sentire ancora più ai dc veneti la difficoltà di rinchiusere queste forze con un salto all'indietro, in uno scontro «ideologico» che si appelli all'irrazionale, che faccia leva sulla strumentalizzazione della fede religiosa. E ciò è evidente in una fase in cui sempre più acutamente prevalgono nella coscienza delle masse popolari la preoccupazione per la crisi economica e per la difesa del quadro democratico.

Lo scontro sul referendum renderà quindi più acute le difficoltà della DC veneta e della sua direzione attuale. Certo non ci nascondiamo le difficoltà che la battaglia dei prossimi mesi comporta anche per le forze democratiche di sinistra e per il nostro partito. La nostra responsabilità si fa ancora più grande, noi intendiamo portare avanti la linea che ancora di recente abbiamo proposto per un nuovo rapporto tra le forze democratiche nel Veneto, compresa la DC. Abbiamo affermato in un recente documento del direttivo regionale che nel Veneto, la prospettiva di uno sviluppo democratico non può fondarsi su una ipotesi di scontro frontale tra un blocco delle sinistre e la DC. Abbiamo posto il problema - al di là delle formule - di avviare subito un nuovo modo di governare la regione attraverso nuove organiche scelte di politica economica, uno sviluppo della vita democratica ad ogni livello fondato su un peso effettivo delle masse popolari delle loro organizzazioni che noi vogliamo aperte e unitarie, capaci di esprimere il patrimonio che proviene dalla ispirazione comunista e socialista, dal movimento democratico dei cattolici, dalle forze laiche progressiste.

Non è, la nostra, una proposta «tattica» transitoria. E' una linea che ci sentiamo impegnati a portare avanti con forza e convinzione nei prossimi mesi, per due ragioni fondamentali: in primo luogo perché solo con un nuovo sviluppo del processo unitario è possibile far fronte ai gravi problemi delle masse dei lavoratori, operai, contadini e ceti intermedi; è possibile rispondere alle istanze che vengono dalle loro lotte così ampie e forti anche in queste settimane nella nostra regione; è possibile uscire dalla crisi e avviare nel Veneto e nel Paese un nuovo tipo di sviluppo.

In secondo luogo perché, proprio nella prospettiva del referendum, i comunisti veneti sono chiamati ad un compito di eccezionale portata: quello di far sì che una battaglia di libertà per la laicità e la

sovranià dello Stato venga portata avanti in uno spirito nuovo, contro ogni clima di rissa religiosa, da tutti i democratici, laici e cattolici, credenti e non credenti. In questa regione una prova difficile è anche pericolosa potrebbe così essere superata con un successo che sancirebbe una svolta, un clima attivo per tutto lo sviluppo democratico. Siamo convinti che a tale prospettiva non siano sorte forze decisive nel mondo organizzato dei cattolici, e pensiamo che con esse si nutriranno le forze più responsabili della DC veneta.

Rino Serri

DOPO LE POLEMICHE ALLA «STATALE» DI MILANO

I fatti accaduti alla Statale di Milano ai primi di dicembre, enigmaticamente consegnati a una storia sotto il nome di «contestazione a Dante», hanno avuto una lunga e vivace eco sulla stampa quotidiana e sui rotocalchi. Il poeta, attaccato nelle aule universitarie, ha abbandonato le pagine patulate dei testi di lettura, ed è sceso senza indugi ad occupare i commenti della cronaca, nel cuore di una polemica culturale e politica che ha visto impegnate le voci più diverse.

La cosa è lungi dal dispiacerci, tanto più che, se si escludono i commenti più e più gergali, l'immagine del poeta fiorentino, così come la stampa ce l'ha riproposta in queste settimane, è apparsa ad ogni livello contingenti della polemica e della cronaca, assai più viva ed attuale di quella che la scuola italiana consegna d'ufficio agli studenti delle medie superiori.

Una rozza contestazione

Non sono mancate, per la verità, voci sioniste, qualcuno ha colto l'occasione per lanciarsi in una critica e strenua difesa proprio di quella cultura accademica mummificata che ha sigillato Dante e la sua opera nel sarcofago di un deterioro nozionismo agiografico, allontanando così il più popolare dei poeti italiani dall'interesse dei giovani. Qualcun altro - è il caso del giornalista Giorgio Bocca in una dichiarazione a l'Espresso - non ha saputo sottrarsi alla tentazione nazionalistica della sentenza, notificando il proprio pensiero con l'aria spocchiosa di chi, in una «nobile gara di sciocchezze» come l'ha definita, interviene per mettere finalmente le cose a posto.

Non ci interessa ovviamente soffermarci su questo ge-

IN POLONIA SI AVVIA LA RIFORMA SCOLASTICA

Un ponte tra città e campagna

L'obiettivo che si vuole conseguire è il superamento di ogni disparità di preparazione culturale e professionale tra gli allievi - Visita alla scuola di un paese nella «cintura» di Varsavia - Una biblioteca di 8.000 volumi - La qualificazione degli insegnanti

DAL CORRISPONDENTE

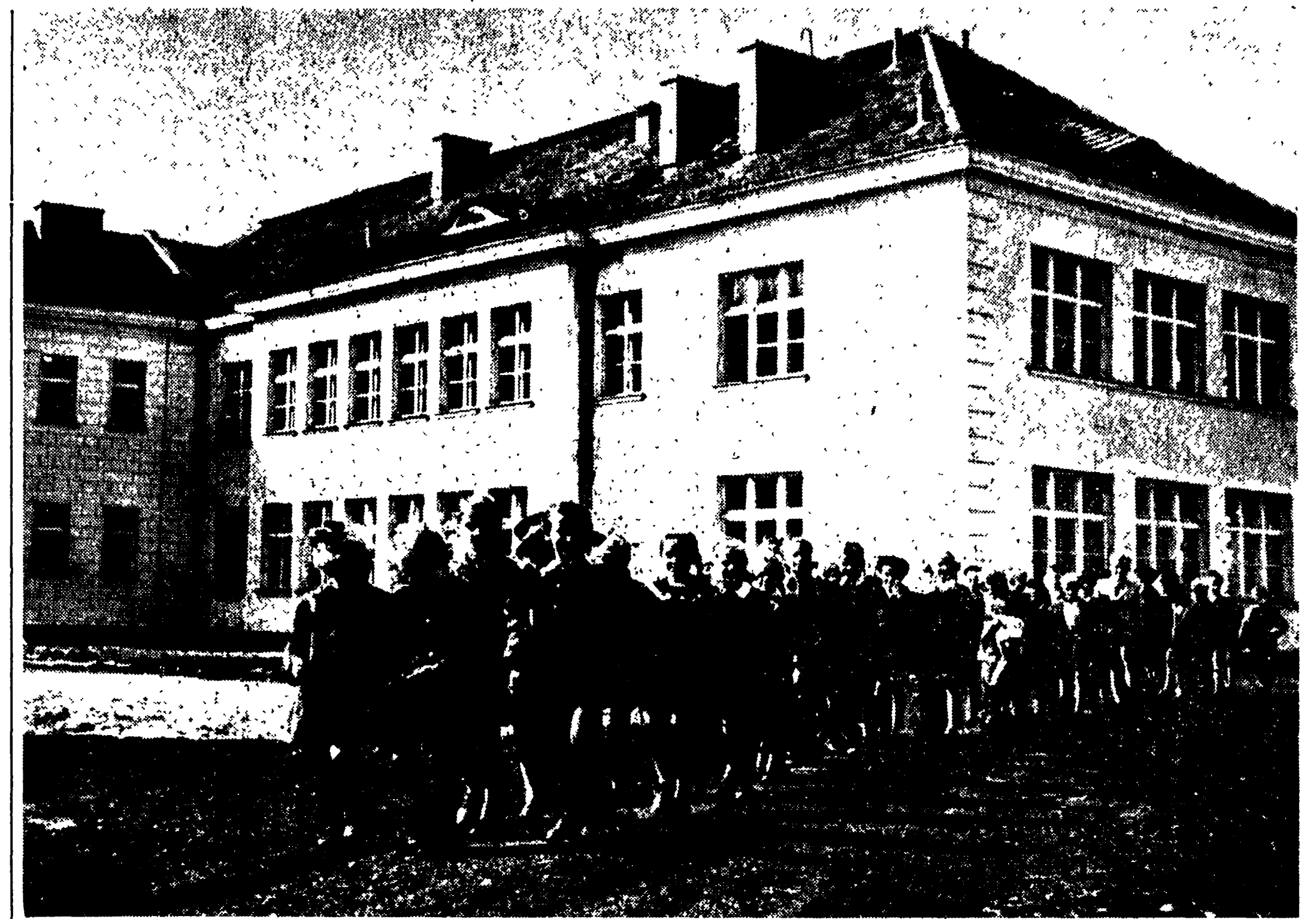
VARSAVIA, febbraio. La riforma scolastica approvata alla fine del 1973 dal Parlamento polacco entrerà in vigore soltanto a partire dall'anno scolastico '74-'75, e sarà attuata per gradi, dato l'imponente sforzo che essa comporta nei due campi dell'attuazione della scuola dell'obbligo. Ogni inferno di preparazione del personale insegnante. Ma intanto qualche cosa si è già cominciato a realizzare, almeno là dove si presentano meno difficoltà da superare.

Per esempio, una delle condizioni fondamentali dell'attuazione della riforma è la ristrutturazione della scuola dell'obbligo. Oggi in Polonia le classi sono collocate in tutti i più sperduti villaggi, domani invece saranno unificate, nei soli capoluoghi comunali. Ma l'attuazione di questo progetto è subordinata all'istituzione di appositi mezzi di trasporto e al reperimento e alla costruzione di edifici adeguati per capacità e caratteristiche tecniche.

Se questi problemi si pongono in modo assai limitato, o non si pongono affatto, per le città, sono qualche volta molto seri per la campagna. E' la campagna, appunto, è la grande destinataria di questa riforma scolastica. Il primo, se non il solo, scopo è quello di adeguare la preparazione culturale e professionale dei ragazzi di paese a quella dei loro coetanei cittadini, soprattutto in vista del progressivo inevitabile inurbamento di una parte della popolazione contadina e insieme del processo di industrializzazione dell'agricoltura.

Uno dei distretti nei quali la trasformazione della struttura scolastica è meglio avviata è quello di Pruszkow, un centro agricolo-industriale a una trentina di chilometri da Varsavia, in quella «cintura», cioè, nella quale l'influenza della città è ancora capitale e l'ancor viva tradizione agricola si incontrano direttamente. E' in questo distretto che siamo andati a vedere, per la visita in concreto la nuova scuola. Il comune prescelto è Brwinow, con 19.000 abitanti, dove si sono concentrati nel capoluogo. E' proprio questa condizione favorevole che ha permesso un rapido avvio alle prime iniziative di riforma.

Sotto la guida del direttore didattico Lechowski visitiamo la scuola comunale n. 1. I 54 allievi, di età dai sei ai quindici anni (l'attuale ciclo completo della scuola dell'obbligo, che solo dall'anno venturo sarà portato a



Allievi di una scuola elementare in Polonia.

dieci anni) sono divisi in 23 classi di una ventina di ragazzi ciascuna affidate a 33 insegnanti. Per le prime classi si esiste infatti un insegnante unico, poi ve ne sono diversi, per gruppi di materie di studio. Le aule sono fisicamente attrezzate per le diverse discipline, spesso con impianti audio-visuali, che saranno gradatamente impiegati su più larga scala.

A disposizione degli allievi esiste una biblioteca di 8000 volumi, senza contare la serie completa dei testi in uso per le differenti classi, i periodici e gli opuscoli pedagogici e di divulgazione scien-

tifica. La biblioteca è strumento particolarmente importante in questa zona, poiché la percentuale di figli di professionisti (che hanno libri a disposizione in casa con maggiore facilità) è minima, mentre la grande maggioranza degli allievi proviene da famiglie operaie e contadine, e da quella categoria sociale mista di contadini-operai, che costituisce un tratto caratteristico di simili paesi.

Il problema del trasporto degli allievi era relativamente semplice: una gran parte dei ragazzi infatti abita nelle vicinanze della scuola e altri possono servirsi delle normali linee interurbane. Ma c'era anche un gruppo che

abitava ad alcuni chilometri di distanza. Per essi la direzione scolastica, in accordo con la società dei trasporti pubblici, organizzava una speciale linea che tocca i diversi villaggi gavanti attorno al capoluogo.

Si rendeva tuttavia necessario un altro provvedimento per aiutare i ragazzi dei quali entrambi i genitori lavorano. Si è istituita allora una mensa capace di fornire 180 pasti al giorno (140 dei quali gratuiti) e un doposcuola fino alle quattro del pomeriggio, conformemente agli orari di lavoro qui in uso. Per ospitare i ragazzi nelle ore extra-scolastiche sono state attrezzate due «sale di soggiorno», una destinata allo studio e alla preparazione dei compiti (e anche alle lezioni particolari supplementari per gli studenti che incontrano difficoltà), l'altra destinata allo svago.

Nelle ore extrascolastiche si svolgono le attività creative organizzate per gruppi di interessi, sotto la guida di istruttori specializzati. Il direttore spiega che due gruppi si dedicano alla musica, due alla danza, uno al canto, uno al disegno, e che vi sono un piccolo circolo filodrammatico e uno che si dedica alla lettura. Non manca, naturalmente, un gruppo sportivo. Allo sport la scuola attribuisce una grande importanza. Per questo, ad esempio, si sono istituite delle classi che contemplano un programma allargato di educazione fisica; e tutti gli allievi della quinta classe seguono delle lezioni settimanali di nuoto nella piscina del capoluogo distrettuale (il trasporto è a carico della scuola). Anche l'attività fisica si svolge sotto diretto controllo medico: presso la scuola lavorano infatti un pediatra, un dentista e due infermiere, che hanno a disposizione due gabinetti medici.

Nonostante questo positivo bilancio della sua scuola, il direttore Lechowski è lontano dal dichiararsi soddisfatto. Egli ritiene che è necessario introdurre metodi didattici nuovi, capaci di rendere lo studio più attraente e di stimolare una più attiva partecipazione dei ragazzi. Ci parla delle teorie elaborate in questa direzione da due italiani pedagoghi polacchi, Lewin e Muszynski, e con le quali la scuola ricerca deve fare i conti. Ma per questo occorrono degli insegnanti particolarmente preparati. Nella sua scuola, egli fa questo esempio per dimostrare come sia necessario porsi l'obiettivo di una maggiore qualificazione - su trentatré insegnanti soltanto - cinque venturo, tra di loro, inoltre, funzionano quattro circoli di auto-qualificazione. Ma la soluzione definitiva del problema, ribadisce l'insegnante, è solo avviata: per raggiungerla occorre ancora tempo.

Il rinnovamento dell'università

E' in questa situazione che la «contestazione a Dante» ha avuto luogo, ed è in questa che la risposta del partito comunista è stata sommaria, solo di difendere l'Alighieri dall'attacco della sottocultura estremizzante: questo, proprio per la grossolanità dell'attacco, non è tutto sommato, un aspetto della vicenda.

Ciò che contava, in quella situazione, era spezzare la classica spirale provocazione-repressione, nella quale le speranze di rilancio politico dei «gruppi» ed i sogni di restaurazione della destra accademica si alimentavano vicendevolmente, accelerando il processo di deterioramento delle istituzioni universitarie. Si trattava, in questo quadro, di riaffermare con forza alcuni dei presupposti fondamentali per un radicale rinnovamento dell'insegnamento, il pluralismo culturale, la riqualificazione degli studi. E partendo da una coerente difesa di questi principi, abbiamo contribuito a rafforzare lo schieramento innovatore, aprendo nuove e più avanzate prospettive di lotta al movimento degli studenti.

Massimo Cavallini

Presentato e discusso a Trieste

«La guerra antifascista» di Vidal

TRIESTE, 3 febbraio. L'editore Vangelista ha pubblicato qualche mese fa un grosso volume che raccoglie, sotto il titolo «La guerra antifascista», centinaia di articoli scritti da Vittorio Vidal in Messico negli anni della seconda guerra mondiale per il giornale dei sindacati latinoamericani «El Popular».

L'opera è stata al centro di un dibattito sponso: sere fa a Trieste, sotto l'egida del Circolo «Che Guevara». Il prof. Teodoro Sala, dell'Università di Trieste, ha definito il libro di Vidal utile per lo storico, ma al tempo stesso elemento di confusione di liberazione e della lotta politica di oggi. Dell'osservatorio ecumenico di Città del Messico, geograficamente periferico ma punto di confluenza di emigrazione politica e campo di manovra di servizi segreti, Vidal commenta le vicende del conflitto con l'esperienza del dirigente politico e militare della guerra di Spagna appena conclusasi.

I suoi scritti sono diretti ai popoli di un'America Latina oggetto delle mire - come ha ricordato nel suo intervento - del comunismo. Vidal, uscito dai circoli dirigenti statunitensi e della quinta colonna nazifascista; «una contine» percorso, allora come oggi, da forti lotte di liberazione e da sussulti reazionari.

Sala si è soffermato su altri elementi di rilievo, quali la lucida previsione delle mire imperialistiche degli USA, uscite senza danni al loro potenziale economico e bellico dal conflitto, o il peso degli avvenimenti nei Balcani per il deteriorarsi dei rapporti italo-tedeschi, o ancora l'esame della realtà dei popoli coloniali.

Le caratteristiche di originalità e novità del libro sono state messe in luce anche da Maria Teresa Gallo, della casa editrice Vangelista.

Paola Boccardo

UN ROMANZO IMPORTANTISSIMO

Franco Cordero

Viene il Re

BOMPIANI

Intensi traffici marittimi nel Mediterraneo prevedibili con la riapertura del Canale di Suez

Potenziare subito i nostri porti dell'alto Adriatico

Il convegno indetto dal PCI a Venezia - Restituire il sistema portuale italiano alla sua funzione pubblica nel quadro della riforma dei trasporti e di una nuova politica marittima - Fondamentali servizi in mano ai privati - L'esempio di Ravenna per l'agricoltura - Un ritardo di venti anni che ha consentito la smobilizzazione dei cantieri - Gli interventi dei compagni Gallo, Serri e Cuffaro

DALL'INVIATO

VENEZIA, 3 febbraio
Nessuno potrà negare, al convegno del PCI sul sistema portuale dell'alto Adriatico, svolto a Venezia, quanto meno il merito della tempestività.
C'è una grossa opportunità da cogliere, subito, in un arco di tempo che si misura in settimane e mesi, non in anni: l'imminente riapertura del canale di Suez, destinata a rilanciare il Mediterraneo come bacino di intensi traffici marittimi. Di fronte a questa prospettiva, che restituisce un ruolo essenziale ai porti meridionali europei rispetto a quelli settentrionali, finora favoriti, l'Italia — segnatamente ma non esclusivamente con il suo versante adriatico — compirebbe un gravissimo errore se se ne stesse a guardare.

L'obiettivo urgente, immediato, deve essere quello di potenziare i nostri porti, la nostra flotta mercantile, i cantieri navali, in modo da fronteggiare la nuova situazione che si va determinando e affermare tutte le opportunità.

La crisi energetica ha fatto scoprire la necessità di un nuovo « modello di sviluppo » per l'economia italiana anche a molti fra coloro che avevano affidato all'automobile, alla politica delle autostrade e all'incremento dei consumi privati il ruolo di fattori trainanti dello sviluppo italiano. Ma come può articolarsi un nuovo modello di sviluppo? Uno degli elementi fondamentali — è stato sostenuto al convegno di Venezia — va individuato proprio in una riforma del sistema portuale, in una nuova politica marittima, in un potenziamento del sistema portuale.

Nella sua relazione il compagno On. Girolamo Federici ha chiarito come deve essere intesa una nuova concezione del porto: non più un luogo chiuso dove si forniscono servizi agli imprenditori privati, bensì una struttura organizzata nel territorio, capace di contribuire allo sviluppo delle potenzialità economiche e delle attività produttive, delle industrie di trasformazione, dei trasporti, in una nuova politica marittima, in un potenziamento del sistema portuale.

Nella sua relazione il compagno On. Girolamo Federici ha chiarito come deve essere intesa una nuova concezione del porto: non più un luogo chiuso dove si forniscono servizi agli imprenditori privati, bensì una struttura organizzata nel territorio, capace di contribuire allo sviluppo delle potenzialità economiche e delle attività produttive, delle industrie di trasformazione, dei trasporti, in una nuova politica marittima, in un potenziamento del sistema portuale.

A ciò non siamo arrivati per

L'ambasciatore della RDT in visita a Livorno

LIVORNO, 3 febbraio
Su invito del presidente della Provincia Nampieri l'ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca Klaus Gysi ha compiuto una visita di alcuni giorni a Livorno. Durante la sua permanenza l'ambasciatore Gysi si è incontrato con rappresentanti di tutti i partiti democratici, con esponenti della vita economica e sindacale. Ha fatto una visita al prefetto, signor Castaldi e al vescovo, monsignor Abboni. In occasione di una visita al liceo scientifico e al Comitato d'amicizia Italia-RDT di Livorno si sono avuti calorosi incontri con la popolazione della provincia di Livorno. Nel corso di tutti i colloqui sono state esaminate le possibilità di un ulteriore sviluppo di rapporti economici ed altri fra la Provincia di Livorno e la RDT sulla base delle relazioni di fondo le buone esistenti fra la stessa provincia italiana e il distretto di Rostock nella RDT.

A conclusione della sua visita l'ambasciatore Klaus Gysi ha dato un ricevimento all'ambasciatore On. Sergio Palumbo al quale hanno preso parte tutte le personalità della vita sociale della provincia. Durante il ricevimento l'ambasciatore Gysi ha conferito al segretario del Comitato d'amicizia Italia-RDT di Livorno, Eugenio Faiani, la medaglia d'oro della Lega per l'amicizia fra i popoli della RDT, per i suoi meriti nello sviluppo dei rapporti d'amicizia fra l'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca.

caso. Si tratta delle conseguenze di scelte di politica estera ed economica dettate dalla subordinazione dell'Italia al NATO all'imperialismo USA, ai grandi monopoli del MEC e alle compagnie multinazionali. Così la decadenza dei porti italiani, compagna alla smobilizzazione dei cantieri e alla riduzione di potenzialità della nostra flotta mercantile, la quale nel 1938 aveva il 40 per cento del tonnellaggio mondiale e nel 1970 appena il 3 per cento.

Basti dire che l'80 per cento delle merci (e l'87 per cento delle merci in volume) nei nostri porti viaggia su navi straniere. Può pertanto accadere — come ha rivelato nel suo intervento il compagno On. Girolamo Federici — che le compagnie petrolifere straniere operanti in Italia bastano a riempire le nostre petroliere, mentre si verificano carenze di navigazione per provocare, nei mesi scorsi, gravissime difficoltà di rifornimento per il nostro Paese.

A sua volta il compagno Mattioli, vicesindaco di Ravenna, ha sottolineato le conseguenze dell'abbandono ai privati di fondamentali servizi economici, come il rifornimento e l'immagazzinamento di cereali e mangimi; mentre si parla tanto di rilancio degli allevamenti zootecnici, basta che un monopolista straniero decida incontrastato di aumentare, nel giro di 24 ore, il costo dei mangimi da 18 mila a 42 mila lire il quintale, per far saltare in aria tutti i piani di sviluppo di Ravenna (oggi il quarto in Italia per il traffico di merci secche) un porto pubblico commerciale specializzato, al servizio esclusivo della coltura dell'Emilia-Romagna.

Una scelta valida, è stato detto al convegno, ma che oggi va collocata — come per l'insieme del sistema portuale dell'alto Adriatico — nell'ottica più vasta suggerita dalle grosse novità della situazione.

Nelle sue conclusioni, il compagno Nicola Gallo, vice responsabile della Sezione programmazione e riforme del PCI, ha richiamato con forza questi elementi nuovi. Si tratta di tempi economici e politici brevi in relazione alla riapertura del canale di Suez e alla modificazione in corso nei rapporti fra i Paesi industrializzati e i Paesi del Medio Oriente.

La politica del petrolio aperta da questi ultimi pre-suppone il trasferimento di immense risorse, che debbono trovare una nuova collocazione in una nuova politica di cambi di valuta, ma di merci industriali.

Da qui l'esigenza di adeguare rapidamente i porti italiani (e con essi l'intero sistema dei trasporti) a partire dalle ferrovie, per non parlare delle necessarie conversioni produttive di molte industrie) al nuovo volume di scambi internazionali che essi saranno chiamati a sopportare.

Ecco delinearsi dunque, in concreto, alcune premesse del « nuovo modello di sviluppo ». Ecco che la caratteristica nazionale è stata la politica del trasporto emergono come concreti fattori trainanti dello sviluppo.

Si anni i lavoratori dei cantieri e dei porti, i marittimi italiani, hanno condotto — come ha ricordato il compagno On. Sema — contro i piani e le scelte sbagliate compiute dai governi del passato. Oggi, hanno detto al convegno i compagni Gallo, Serri, Cuffaro ed altri, vi è più largo riconoscimento della giustezza di quelle posizioni: si tratta perciò di andare decisamente avanti, di sviluppare un forte schieramento attorno alla piattaforma dei lavoratori portuali (di cui il compagno Trevisan, della segreteria della C.d.L. di Venezia ha evidenziato il valore generale) per unificare la loro lotta con quella dei ferrovieri e con lo impegno da suscitare nelle Regioni e in tutte le forze politiche democratiche.

L'obiettivo è quello di una riforma dei trasporti, di un potenziamento del nostro sistema portuale, di una decisa ripresa della cantieristica navale, dello sviluppo della flotta mercantile, per gettare le basi di un nuovo meccanismo economico capace di far uscire l'Italia dalla crisi attuale.

Mario Passi

Si fa strada sempre più l'ipotesi di un sequestro

È stata proprio rapita la ragazza scomparsa venerdì da Brugherio?

I genitori non sono, apparentemente, in grado di pagare grossi riscatti - Forse una vendetta - Esclusa la fuga romantica

Cinque rapine a Roma

ROMA, 3 febbraio
In piena notte quattro banditi sono entrati, armi in pugno, nel deposito della società petrolifera BP in via Torricella, nella zona della Appia, e dopo aver tormentato il guardiano, hanno portato via con un furgoncino una grossa cassaforte che non erano riusciti a scassinare. Nella cassaforte c'erano otto milioni in contanti e 120 milioni in titoli. Il colpo è avvenuto poco prima di mezzanotte. Un'ora prima un'altra rapina si era verificata al km. 8,600 dell'Aurelia. Due banditi armati hanno assalito il gestore di un deposito di carburante, lo hanno colpito alla testa con il calcio del mitra e si sono impossessati di 7 milioni in contanti.

Verso le 19 di ieri quattro rapinatori avevano portato via quasi due milioni dalla macelleria di Mario Galli nel quartiere Don Bosco. Sempre nel pomeriggio di ieri, dopo un'ora di attesa, davanti all'ufficio postale dello Statuario, nella zona dell'Appia, alcuni banditi sono fuggiti dopo aver rubato dall'ufficio postale circa 5 milioni.

Sull'Appia nuovi 5 rapinatori hanno sottratto oggetti d'oro e valori da una gioielleria dopo averne infranto i vetri.

Grave lutto dei compagni Antonello e Duccio Trombadori

ROMA, 3 febbraio
All'alba di stamane è spirata all'età di 84 anni in una clinica romana la signora Margherita Trombadori, madre del compagno Trombadori deputato al Parlamento e nonna del compagno Duccio, redattore del nostro giornale.



DUE ITALIANI FRA LE VITTIME A S. PAOLO

Nel pauroso incendio di San Paolo, in Brasile, hanno perso la vita anche due italiani: Martino Mancino, di 57 anni, e Renato Bianchi, di 19 anni. Le due vittime sarebbero un industriale milanese e uno studente per il quale non è stato ancora fornito il nome della località di provenienza. Tra le fiamme che hanno divorato il modernissimo grattacielo di vetrate piani sono morte quasi duecento persone; quando il fuoco è divampato, l'edificio non ospitava circa seicento persone; quando il fuoco è divampato, l'edificio non ospitava circa seicento persone; quando il fuoco è divampato, l'edificio non ospitava circa seicento persone.

Si fa strada sempre più l'ipotesi di un sequestro

È stata proprio rapita la ragazza scomparsa venerdì da Brugherio?

I genitori non sono, apparentemente, in grado di pagare grossi riscatti - Forse una vendetta - Esclusa la fuga romantica

Cinque rapine a Roma

ROMA, 3 febbraio
In piena notte quattro banditi sono entrati, armi in pugno, nel deposito della società petrolifera BP in via Torricella, nella zona della Appia, e dopo aver tormentato il guardiano, hanno portato via con un furgoncino una grossa cassaforte che non erano riusciti a scassinare. Nella cassaforte c'erano otto milioni in contanti e 120 milioni in titoli. Il colpo è avvenuto poco prima di mezzanotte. Un'ora prima un'altra rapina si era verificata al km. 8,600 dell'Aurelia. Due banditi armati hanno assalito il gestore di un deposito di carburante, lo hanno colpito alla testa con il calcio del mitra e si sono impossessati di 7 milioni in contanti.

Verso le 19 di ieri quattro rapinatori avevano portato via quasi due milioni dalla macelleria di Mario Galli nel quartiere Don Bosco. Sempre nel pomeriggio di ieri, dopo un'ora di attesa, davanti all'ufficio postale dello Statuario, nella zona dell'Appia, alcuni banditi sono fuggiti dopo aver rubato dall'ufficio postale circa 5 milioni.

Sull'Appia nuovi 5 rapinatori hanno sottratto oggetti d'oro e valori da una gioielleria dopo averne infranto i vetri.

Grave lutto dei compagni Antonello e Duccio Trombadori

ROMA, 3 febbraio
All'alba di stamane è spirata all'età di 84 anni in una clinica romana la signora Margherita Trombadori, madre del compagno Trombadori deputato al Parlamento e nonna del compagno Duccio, redattore del nostro giornale.

Cinque rapine a Roma

ROMA, 3 febbraio
In piena notte quattro banditi sono entrati, armi in pugno, nel deposito della società petrolifera BP in via Torricella, nella zona della Appia, e dopo aver tormentato il guardiano, hanno portato via con un furgoncino una grossa cassaforte che non erano riusciti a scassinare. Nella cassaforte c'erano otto milioni in contanti e 120 milioni in titoli. Il colpo è avvenuto poco prima di mezzanotte. Un'ora prima un'altra rapina si era verificata al km. 8,600 dell'Aurelia. Due banditi armati hanno assalito il gestore di un deposito di carburante, lo hanno colpito alla testa con il calcio del mitra e si sono impossessati di 7 milioni in contanti.

Verso le 19 di ieri quattro rapinatori avevano portato via quasi due milioni dalla macelleria di Mario Galli nel quartiere Don Bosco. Sempre nel pomeriggio di ieri, dopo un'ora di attesa, davanti all'ufficio postale dello Statuario, nella zona dell'Appia, alcuni banditi sono fuggiti dopo aver rubato dall'ufficio postale circa 5 milioni.

Sull'Appia nuovi 5 rapinatori hanno sottratto oggetti d'oro e valori da una gioielleria dopo averne infranto i vetri.

Grave lutto dei compagni Antonello e Duccio Trombadori

ROMA, 3 febbraio
All'alba di stamane è spirata all'età di 84 anni in una clinica romana la signora Margherita Trombadori, madre del compagno Trombadori deputato al Parlamento e nonna del compagno Duccio, redattore del nostro giornale.

Cinque rapine a Roma

ROMA, 3 febbraio
In piena notte quattro banditi sono entrati, armi in pugno, nel deposito della società petrolifera BP in via Torricella, nella zona della Appia, e dopo aver tormentato il guardiano, hanno portato via con un furgoncino una grossa cassaforte che non erano riusciti a scassinare. Nella cassaforte c'erano otto milioni in contanti e 120 milioni in titoli. Il colpo è avvenuto poco prima di mezzanotte. Un'ora prima un'altra rapina si era verificata al km. 8,600 dell'Aurelia. Due banditi armati hanno assalito il gestore di un deposito di carburante, lo hanno colpito alla testa con il calcio del mitra e si sono impossessati di 7 milioni in contanti.

Verso le 19 di ieri quattro rapinatori avevano portato via quasi due milioni dalla macelleria di Mario Galli nel quartiere Don Bosco. Sempre nel pomeriggio di ieri, dopo un'ora di attesa, davanti all'ufficio postale dello Statuario, nella zona dell'Appia, alcuni banditi sono fuggiti dopo aver rubato dall'ufficio postale circa 5 milioni.

Sull'Appia nuovi 5 rapinatori hanno sottratto oggetti d'oro e valori da una gioielleria dopo averne infranto i vetri.

Grave lutto dei compagni Antonello e Duccio Trombadori

ROMA, 3 febbraio
All'alba di stamane è spirata all'età di 84 anni in una clinica romana la signora Margherita Trombadori, madre del compagno Trombadori deputato al Parlamento e nonna del compagno Duccio, redattore del nostro giornale.

LESTANS - In azione 70 carabinieri armati di mitra

Tre arresti all'alba nel paese in lotta contro l'inquinamento

I tre cittadini sarebbero accusati di aver aggredito una guardia giurata del cementificio - Una comunità che conduce una difficile lotta contro l'inquinamento - In carcere anche un malato - L'ordine di cattura è della Procura di Trieste - Proteste dei sindacati e del PCI

DAL CORRISPONDENTE

LESTANS, 3 febbraio

Alle 6,20 precise di questa mattina una settantina di carabinieri in pieno assetto di guerra sono entrati nel centro abitato di Lestans, il paese protagonista di una lotta che dura da molti mesi per mettere fine ai gravissimi danni provocati alla salute della popolazione dai fumi e dalle polveri del Cementificio.

L'azione, premeditata e calcolata fin nei minimi particolari, si è avuta in un giorno in cui la circolazione dei veicoli è vietata. Si è voluto, in tal modo, isolare una comunità dal resto della provincia e della regione, al fine di fare il minor chiasso propagandistico possibile.

L'ordine d'arresto ha un cittadino — Beniamino Liva di 41 anni, Pierino Bagnarioli di 29 anni, entrambi di Lestans, e Doviglio Cesca di 41 anni, di Amplugnano — e un altro da procuratore della Repubblica di Trieste, dottor Pontrelli.

Anche il fatto che da questa Procura partano ordini del genere, ha sollevato presso la Procura di Pordenone e il collegio degli avvocati non poche perplessità. La popolazione di Lestans, avuto sentore che qualcosa di grave si stava perpetrando ai suoi danni, si è subito raccolta in piazza malgrado l'ora e la pioggia battente, ha immediatamente dimostrato con forte senso civico la sua indignazione.

Doviglio Cesca, fatto alzare dal letto, è stato arrestato due anni fa degente per malattia, ha dovuto vestirsi e partire senza avere il permesso di fare un'ineiezione. I tre arrestati sono stati inviati alle carceri di Pordenone, ma a quello di Trieste, sotto la speciosa motivazione di « aggressione a una guardia giurata del Cementificio », è stato immediatamente sequestrato di persona, rapina aggravata e lesioni.

I tre arrestati sono a disposizione della Procura generale di Trieste.

Le tre organizzazioni della CGIL, della CISL e della UIL di Pordenone, riunite urgentemente, hanno inviato al ministro della Giustizia e degli Interni, al sottosegretario Lepra, al presidente della Giunta regionale, al prefetto di Pordenone, un telegramma di protesta in cui si esprime lo sdegno per l'atto repressivo attuato a Lestans e si chiede « l'immediata scarcerazione dei tre cittadini ingiustamente incriminati e un grave provvedimento ». La segreteria provinciale del PCI ha emesso un comunicato, in cui si esprime una « vibrata protesta per un'azione di repressione arbitraria e arbitraria ». Il ministro della Giustizia e degli Interni, Gu, al procuratore della Repubblica di Pordenone e Trieste dai deputati comunisti e socialisti onorevoli Lizzero, Castiglione, Menichino e Sema.

A Lestans, davanti al cementificio dove sosta permanentemente un gruppo di cittadini, si trovava il prefetto. Egli ha rilasciato il seguente comunicato: « E' cosa veramente incredibile e di una eccezionale gravità l'ordine dato dal procuratore della Repubblica di Trieste, dottor Pontrelli, di inviare prima dell'alba oltre settanta carabinieri con armi da guerra a stringere d'assedio e arrestare tre cittadini sicuramente non colpevoli di niente, per associarli al carcere di Trieste sotto l'accusa, sembra, di aggressione, sequestro di persona e lesioni. Uno dei tre arrestati è da oltre due anni ammalato, tanto da trovarsi certamente in pericolo per la sua incolumità, se resta in carcere. Quindi questo cittadino, in modo assolutamente dimostrabile e dimostrabile, non può avere compiuto il reato di cui si crede di interpretare il pensiero di molti colleghi, se esprimono la ferma condanna contro questi tre cittadini del passato regime fascista, e se dico che non di arresti ha bisogno Lestans, ma di essere liberata finalmente dalla fonte di inquinamento e dall'inquinamento del cementificio ».

Gli onorevoli Skerk e Sema hanno cercato di parlare in tutti i modi col procuratore della Repubblica di Trieste, per chiedere almeno l'immediata scarcerazione degli arrestati.

Giuseppe Toffolutti

Pioggia e freddo su tutta Italia

Il maltempo provoca allagamenti e frane

Straripato il Seveso alla periferia di Milano - Smottamenti in alcune strade di Roma - Frana in Valsesia

La pioggia che cade ininterrottamente da 2 giorni ha provocato allagamenti alla periferia di Milano dove ancora scorrono allo scoperto alcuni torrenti: il Seveso è straripato nella zona dell'Ospedale Maggiore provocando se non danni, non pochi disagi a quanti abitano nel popoloso quartiere di Sesto. In altre zone, Allagamenti e straripamenti di corsi d'acqua anche in provincia, con numerosissime chiamate per i vigili del fuoco.

Giornata di freddo, pioggia e grandine ieri a Roma. Il maltempo ha imperversato per l'intero arco della giornata, provocando leggeri smottamenti di terreno che però non hanno fatto registrare nessun danno alle persone.

Il primo cedimento di terreno, causato dalla pioggia c'è stato in via Eugenio Floriani, alla borgata Romanina, dove un palazzo, occupanti una palazzina, che dà sulla stessa strada, al di là della quale sono in corso dei lavori (sembra abusivi) per la costruzione di un edificio, sono state fatte sgomberare dai tecnici dei vigili del fuoco.

L'altro smottamento si è verificato a Grottaferrata, in un tratto della strada (via Colle Vecchio) che porta a Marino. Il divieto della circolazione ha impedito il peggio. Infatti nel momento del cedimento non passava nessuno. Più tardi i carabinieri hanno provveduto a transennare il tratto di strada crollato.

Le cattive condizioni del tempo sono all'origine di un altro incidente occorso però ad un gruppo di tifosi laziali dal Reatino stavano andando con un pullman da un leggio allo stadio Olimpico. A causa del fondo stradale viscido il torpedone ha sbandato ed è finito contro un albero, sulla via Salaria, nella zona di via Prati Fiscali. Nessun passeggero è rimasto ferito e i tifosi hanno potuto proseguire con altri mezzi la corsa verso l'Olimpico.

Una valanga con un fronte di circa cinquanta metri ha interrotto ieri la Statale della Valsesia, tra i comuni di Gattinara ed Alagna. La massa nevosa si è staccata dalla montagna verso le otto di ieri mattina, mentre su tutta la zona stava da tempo nevando abbondantemente. Sulla strada si era già accumulato oltre mezzo metro di neve, anche per il traffico praticissimo; si ritiene quindi che nessun automezzo sia stato travolto.

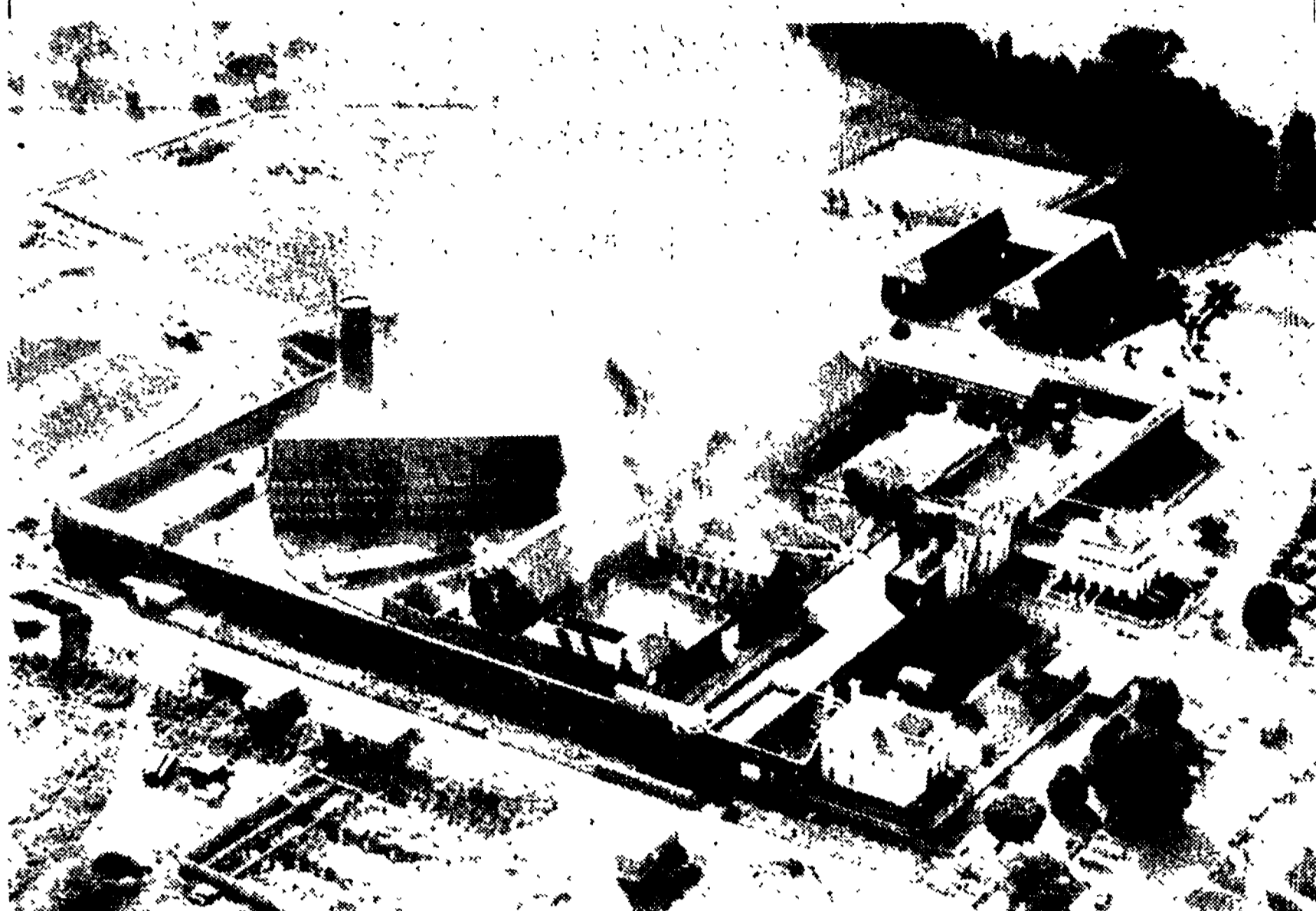
Le operazioni di sgombero sono ancora iniziate perché sussiste il pericolo di altre valanghe e slavine quindi non è stato ritenuto prudente far partire i mezzi per la rimozione della neve. Sono rimaste perciò isolate le stazioni sceltiche di Riva Valdobbiadene ed Alagna, nelle quali sono ospiti almeno cinquecento turisti.

L'abbondante precipitazione che dall'altra sera interessa la Valsesia ha creato difficoltà anche a Mera e Scopello; per evitare che numerosi sciatori corrono il rischio di rimanere bloccati nelle prossime ore, il prefetto di Verelli ha autorizzato ieri la circolazione delle auto private nel tratto compreso tra Scopello e Varallo Sesia.

Advertisement for 'l'Unità' newspaper, featuring a large graphic of the newspaper's masthead and the text 'Conquistiamo a l'Unità migliaia di nuovi lettori nell'anno del 50'.

Table with 3 columns: Sostentore, 7 numeri, 6 numeri, 5 numeri. Rows show subscription rates in LIRE and SETI MESE.

Detenuti in rivolta in Australia



SYDNEY, 3 febbraio - Gravi disordini sono scoppiati nel carcere di Bathurst a 180 chilometri da Sydney in Australia, dove circa 250 detenuti si sono ribellati e dopo aver assunto praticamente il controllo dei vari uffici che compongono la prigione hanno appiccato il fuoco agli uffici amministrativi, alla cappella, a due laboratori e a numerose celle.

Le fiamme che sono divampate per molte ore hanno distrutto quasi completamente il carcere. Quando le autorità carcerarie hanno ripreso il controllo del penitenziario si è potuto fare un primo bilancio della rivolta: oltre ai danni pro-

vocati all'edificio ridotto ad un ammasso di macerie fumanti, si sono contati numerosi feriti fra i detenuti, due dei quali versano in gravissime condizioni. Tutti i prigionieri sono ora trasferiti in un'altra prigione di Sydney.

Da qualche tempo il carcere di Bathurst era in fermento. Un incendio c'era già stato due anni fa e l'anno scorso i detenuti avevano organizzato manifestazioni interne, con cortei e «sit in».

Le ragioni dell'esplosione di violenza sarebbero da ricercarsi nelle bruttali condizioni che abitualmente sarebbero state commesse nel carcere nei confronti dei detenuti.

Al Parlamento della Nuova Galles del Sud giacciono senza risposta da mesi molte interpellanze di deputati circa i maltrattamenti inflitti ai prigionieri.

Negli incidenti di oggi la polizia ha fatto uso di armi da fuoco; i rivoltosi da parte loro hanno attaccato con il lancio di bombe a mano, di mobili e di altre armi improvvisate. Un detenuto è stato ucciso e altri feriti. I detenuti hanno resistito per quasi otto ore all'assedio delle forze di polizia, quindi si sono arresi quando le fiamme hanno raggiunto e distrutto tutto il carcere.

Nella foto: colonne di fumo si alzano dal carcere in fiamme.

L'Italia non ha ancora un programma per le fonti geotermiche

I «SOFFIONI»: ENERGIA PREZIOSA NON ANCORA SFRUTTATA A FONDO

Il vapore che si sprigiona dal sottosuolo di Larderello ha permesso finora di colmare solo un piccolo vuoto della nostra bilancia energetica - Le ricerche e gli investimenti di altri Paesi - La condotta passiva dell'ENEL

Come abbiamo avuto occasione di scrivere, le principali fonti di energia sono i vari combustibili (petrolio, carbone, lignite, toria, gas naturali) cui va aggiunta l'energia idroelettrica. Vi sono inoltre fonti geotermiche, ma non certo trascurabili in valore assoluto. Tali fonti sono in primo luogo l'energia geotermica, indi quella delle maree (queste sono particolarmente intense), quella (non sfruttata finora) delle correnti marine, quella solare captata direttamente attraverso i numerosi impianti sperimentali, studi in corso, l'energia del vento (adatta per piccoli impianti ove il vento soffia costantemente per lunghi periodi dell'anno).

Numerosi lettori ci hanno scritto a proposito della «crisi» dell'energia, e delle sue cause. Una delle cause è la lunga distanza, manifestando una sensibilità perfettamente orientata su un argomento di attualità (fluttuazioni del mercato dei prodotti petroliferi e difficoltà di approvvigionamento, possibilità di esaurimento delle fonti tradizionali, non sostituibili), citando fatti, situazioni, programmi e chiedendo dati ed informazioni.

Tra le fonti di energia sopracitate, a parte l'energia termica ed idraulica, maggiore interesse presenta l'energia geotermica, ossia l'energia

che sotto forma di vapore (o di acque calde) si sprigiona dal sottosuolo. L'Italia, in tale settore, è quantitativamente all'avanguardia con le centrali geotermoelettriche di Larderello (Toscana): sui 1000 Megawatt circa di potenza geotermica installati in tutto il mondo, circa 400 si trovano proprio in Toscana. Per dare un'idea di tale potenza, diremo che, espressa in kilowatt, è di 400.000 kilowatt, che, per intenderci, un motore di automobile della potenza di 50 kilowatt (ossia una salita normale) è pari a un motore di notevole potenza.

Le «percentuali», riferite al 1972 (quelle del 1973, non ancora note), per il nostro paese, sono: produzione di energia idroelettrica 30,5 per cento; termoelettrica 66,5 per cento; geotermoelettrica 2,6 per cento.

La percentuale può apparire modesta, ma se si riferisce a un paese che produce in cifre di produzione: tre miliardi e mezzo di kilowattora prodotti in un anno ad un costo di circa 5 lire al kilowattora, il costo di produzione del nostro paese è di circa 10 lire al kilowattora. Il costo di produzione del nostro paese è di circa 10 lire al kilowattora, il costo di produzione del nostro paese è di circa 10 lire al kilowattora.

re a diverse temperature e pressioni, che, per di più, possono variare nel tempo. In certe situazioni, è conveniente costruire grosse unità, rese eventualmente «flessibili», inserendovi la possibilità di elevare la pressione e la temperatura del vapore in arrivo, e compensandone eventuali fluttuazioni.

In altri casi, conviene vadersi di unità più piccole, facilmente «smontabili» e «rimontabili» in altra posizione, le che richiederebbero indubbi vantaggi e non comporterebbero problemi tecnici di tipo pesante (perdiute di energia, in quanto il vapore si raffredda e ne diminuisce la pressione, relativamente bassa. L'Italia è particolarmente ricca di «sorgenti calde» a bassa temperatura che potrebbero essere utilizzate, contenute in un sistema di tubi di tipo geotermico, al programma di prospezioni, alla tecnologia dell'imbrigliamento

del vapore che fuoriesce dal suolo e così via.

Fin qui, abbiamo parlato dell'energia geotermica utilizzata come fonte di energia elettrica. In molti casi, però, dal sottosuolo, o da pozzi affondati si possono ricavare acque calde, a temperatura inferiori a quella di ebollizione, che occorrerebbe ulteriormente riscaldare per ottenere vapore adatte per alimentare le turbine di una centrale termica. Tale utilizzo darebbe dei risultati di interesse molto relativo, mentre varrebbe la pena di studiare l'uso di tale calore a bassa temperatura per riscaldamento di edifici privati, pubblici ed industriali, di serre, di coltivazioni di ortaggi e fiori, anche fuori stagione, per processi industriali che richiedono molto calore a temperatura relativamente bassa. L'Italia è particolarmente ricca di «sorgenti calde» a bassa temperatura che potrebbero essere utilizzate, contenute in un sistema di tubi di tipo geotermico, al programma di prospezioni, alla tecnologia dell'imbrigliamento

si presenta più o meno negli stessi termini dell'utilizzo delle grandi quantità di calore a bassa temperatura che in numerosi industrie dissipano nell'atmosfera e nei corsi d'acqua, anziché utilizzarle, come sempre più di frequente si fa all'estero, per processi industriali, riscaldamento domestico e persino stradale (i marciapiedi del centro della città di Parigi, per esempio, sono riscaldati con acqua calda). Le tecniche per realizzare questi utilizzi geotermici a bassa temperatura e questi recipienti sono assai semplici. Anche qui però, occorre, zona per zona, elaborare un piano organico e svolgere un'azione sistematica, in quanto le azioni sporadiche, non coordinate e non perfettamente studiate, darebbero risultati limitati, anziché condurre ad un risparmio sensibile a livello nazionale, nell'acquisto di combustibile convenzionale o nucleare da utilizzare per riscaldamento.

Paolo Sassi

Domani tra carabinieri e magistrati

Nuovo «vertice» per Paul Getty

Numerose perquisizioni nella provincia di Catanzaro - Foci contrastanti su una presunta simulazione del giovane rapito

TELERADIO

radio PROGRAMMI

TV nazionale

9,30 Telescuola
12,30 Sapere
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Sette giorni al Parlamento
14,25 Una lingua per tutti
15,00 Telescuola
17,00 Telegiornale
17,15 Figurine
17,45 Immagini dal mondo
18,15 Streghe
18,45 Turno C
19,15 Cronache italiane - Oggi
20,00 Telegiornale
20,40 Rio Bravo

TV secondo

18,00 TVE
18,45 Telegiornale
19,00 I racconti del mare
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
20,55 Speciale TG

ROMA, 3 febbraio - Mentre si sta indagando per accertare se il denaro rinvenuto in una casa calabrese del Mammoliti (200 mila lire in contanti e assegni in bianco) fa parte del riscatto pagato per ottenere la liberazione di Paul Getty III, altre voci contrastanti si fanno strada circa una presunta simulazione del rapimento da parte dello stesso giovane miliardario. Queste indiscrezioni sono trapelate nel corso dell'inchiesta parallela condotta dai carabinieri.

Dopo il colonnello Vitali, del nucleo investigativo, si recherà a Lagonegro per consegnare un dossier sulle indagini effettuate sul caso. Le conclusioni alle quali sarebbero giunti i militari consisterebbero in questo: Paul Getty III, almeno in un primo momento, avrebbe organizzato il rapimento per venire in possesso di un certa somma necessaria per far fronte a numerosi impegni. In secondo momento sarebbero subentrati Mammoliti e tutti gli altri imputati, che avrebbero, così, preso in mano l'iniziativa, portandola fino in fondo.

C'è da dire che tale ipotesi era stata avanzata fin dai primi giorni del rapimento ma nessun elemento certo la aveva confermata. I carabinieri comunque non hanno lasciato tralasciare negli elementi da loro raccolti nel corso delle indagini. Intanto nei giorni scorsi si sono susseguite le perquisizioni in numerose abitazioni in comuni della provincia di Catanzaro. A Soriano Calabro (paese d'origine di Giuseppe Lamanna, uno degli imputati per il rapimento) la polizia ha effettuato diversi controlli. A Pizzo Calabro sono stati ritrovate banconote per due milioni in casa di Stefano Granichi, un parente di Giuseppe Lamanna. Non risulta ancora in quale città il denaro faccia parte di quello utilizzato per il riscatto.

Palermo: senza lasciare traccia

Misteriosa scomparsa di un «boss» mafioso

La sparizione denunciata dalla moglie ai carabinieri di Monreale - Tre anni di soggiorno obbligato a Collegno - I legami con la cosca di Borghetto

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 3 febbraio - E' sparito senza lasciare tracce, sceso alla stazione di Palermo da un treno in partenza per Torino, un vecchio boss della mafia, 50, che ai suoi tempi era soprannominato «pane duro» per il carattere cocciuto e violento, ma che sembrava essersi ritirato in vita privata. Per i carabinieri si tratta di un sequestro, forse di un omicidio, un nuovo mistero che si aggiunge ai molti casi irrisolti di cui è piena la cronaca delle cose di mafia degli ultimi anni.

Il boss scomparso si chiama Giuseppe Frisina; ha 63 anni. Del passato mantiene un segreto assoluto. Di professione ufficialmente fa il macellaio, con un negozio ben avviato a Barriera di Nizza (Torino) ed una casa a Collegno, in provincia di Torino. Per tre anni, alla fine del quale aveva deciso di rimanere.

La sua scomparsa è stata denunciata ai carabinieri di Monreale (Palermo) sei giorni addietro dalla moglie Maria Scolastica Petrusi, 51 anni, che non lo aveva mai visto tornare a casa da una trasferta nel capoluogo siciliano iniziata il 10 gennaio scorso, per l'acquisto di un appartamento a Palermo. Frisina era stato accompagnato alla Stazione centrale da un parente che l'aveva visto salire su un treno, sistemato nel bagaglio di una valigia una bottiglia d'olio genuino ed una giacca - nello scompartimento e poi dirigersi verso il marciapiede della stazione. Era in questo intrigo come per acquistare un giornale, o una bevanda.

Il treno era ripartito, a quanto sembra, senza di lui. Certo è che a S. Agata Militello (Messina) dove 40 chilometri di strada ferrata, a tre ore dalla partenza, i passeggeri del «Treno del sole» avevano consegnato la giacca, la bottiglia, che intanto è spazzata per uno scossone del convoglio e le valigie al posto di polizia della stazione. Del passeggero, cui era intestata una cuccetta di seconda classe, non s'era vista l'ombra.

Il giallo, uno dei tanti «misteri inspiegabili di questa Palermo», ha detto, come per mettere le mani avanti i ieri sera ai cronisti del comandante del gruppo dei carabinieri del capoluogo - affrontando la denuncia della signora Petrusi, la sua paese, comandante della cosca di un noto esponente dc, gestore di una polveriera, e di un altro esponente dc, gestore di una polveriera, indicato come uno degli ospiti di Luciano Liggio, durante la latitanza. Della congrua avrebbero fatto parte Vincenzo Albano, tesoriere della banda Giuliano; a Partinico, a pochi chilometri, dettava legge in quel periodo, Frank Coppola.

Ed in questo intrigo di zone di influenza e di interessi mafiosi, Frisina, ex guardiano di vacche, aveva messo le radici occupandosi, secondo quanto si è appreso, di trasporti privati, indicato come uno degli ospiti di Luciano Liggio, durante la latitanza. Della congrua avrebbero fatto parte Vincenzo Albano, tesoriere della banda Giuliano; a Partinico, a pochi chilometri, dettava legge in quel periodo, Frank Coppola.

Ed in questo intrigo di zone di influenza e di interessi mafiosi, Frisina, ex guardiano di vacche, aveva messo le radici occupandosi, secondo quanto si è appreso, di trasporti privati, indicato come uno degli ospiti di Luciano Liggio, durante la latitanza.

I due bambini non erano «scomparsi»: arrestati i genitori

BARILETTA (Bari), 3 febbraio - Sono stati arrestati per simulazione di reato i genitori dei due cuginetti ritrovati ieri dalla polizia, a due giorni dalla denuncia della loro scomparsa, in uno scantinato nel palazzo in cui abitano.

Dopo lunghi interrogatori iniziati il pretore dott. Lazzarini, il giudice istruttore ha emesso un mandato di cattura nei riguardi di Nicola Digiacomantonio di 39 anni (padre di Pasqua, di quattro anni) e Angelo Cagnola di 29 (padre di Gaetano, di tre e mezzo).

La sera di giovedì i genitori dei due bambini si erano rivolti alla polizia affermando di averli cercati senza esito. Vennero così compiute battute in una vasta zona attorno all'abitato.

A ritrovare i due cuginetti «scomparsi» è stata una ispettrice di polizia femminile, la cui attenzione è stata richiamata ieri dal fatto che la piccola Pasqua aveva tossito. Aperta la porta dello scantinato, i due bambini sono apparsi spauriti ma in buona condizione di salute: soltanto la bambina aveva un graffio a una mano e una leggera forma di bronchite.

Interessanti novità e conferme

Ecco il programma di «Unità-vacanze» '74

Particolarmente dedicata al cinquantenario della fondazione del nostro giornale la crociera «Festival sul mare» - Una visita a Yalta e Artek in memoria di Togliatti



La «Taras Shevchenko» in navigazione. Su questa splendida nave sovietica «gemella» della Ivan Franko, si svolgerà il «Festival sul mare» nel 50° della fondazione dell'«Unità».

Il programma di «Unità-vacanze» per il 1974 è stato varato. E' ancora un programma di massima, che potrà subire qualche variazione, ma già consente di dare una risposta alle molte domande dei lettori, simpatizzanti e amici di vario tipo, volendo a proposito dell'attività di quest'anno.

Il programma, secondo tradizione, presenta alcune novità e alcune conferme. Queste ultime si riferiscono ovviamente alle iniziative, viaggi o soggiorni, che nel passato hanno riscosso i maggiori consensi. Ma la conferma più importante che possiamo dare è che anche quest'anno, e ancor più che nelle precedenti edizioni, le iniziative previste si caratterizzano come significative occasioni di arricchimento culturale e politico oltre che di interesse e svago turistico. Un altro aspetto da non sottovalutare è che, malgrado la situazione sia contrassegnata, anche in campo turistico, da una eccezionale inflazione dei costi, i prezzi dei viaggi e soggiorni previsti rimarranno contenuti al massimo e saranno sempre largamente al di sotto di quelli praticati inizialmente analoghe, a parità di trattamento. Ciò è reso possibile da una serie di speculativi perseguiti da «Unità-vacanze» e dalla collaborazione che ci viene assicurata dall'Italtur, la grande Azienda di viaggi che cura la complessa macchina organizzativa.

Mare più cielo

E' ecco, in sintesi, il programma. Saltando, per un momento, l'elencazione cronologica delle iniziative, si vedrà che la che è sempre stata l'iniziativa più importante e insieme caratterizzante: la crociera, ovvero il «Festival dell'Unità sul mare». Quest'anno il nostro giornale celebra il cinquantenario della sua fondazione e questo avvenimento di alto significato ideale e politico non poteva non riferirsi anche sull'organizzazione della crociera a sole caratteristiche.

Il periodo previsto, dal primo all'ottavo luglio, appare fra i più opportuni (e comunque più favorevole che nel passato). La formula è ancor più suggestiva poiché al mare quest'anno si aggiunge il cielo. Infatti il ritorno in Italia, dopo aver raggiunto via mare il porto sovietico di Odessa sul Mar Nero, avverrà in aereo. Ma ciò che rende particolarmente significativo questo «Festival dell'Unità sul mare» è non solo il programma di bordo, che prevede una serie di manifestazioni politiche e culturali adeguate alla ricorrenza del cinquantenario dell'«Unità» ma anche la opportunità di visitare Yalta e ad Artek per ricordare degnamente, nel decimo anniversario della morte, il compagno Togliatti che trascorse gli ultimi giorni della sua vita in questi luoghi.

La nave sulla quale la crociera si svolgerà non sarà, come nel passato, la Ivan Franko, ma la sua «gemella» (in verità di qualche anno più giovane) cioè la «Taras Shevchenko».

Sulla crociera del 50° dell'«Unità» e sulle caratteristiche più dettagliate del suo programma torneremo comunque più diffusamente in un prossimo numero di questa rivista. La partenza avverrà alle 12 del primo luglio da Genova; si sosterrà nei porti di Istanbul, in Turchia, Varna, in Bulgaria, e in quelli sovietici di Yalta (con l'escursione commemorativa

ad Artek) e Odessa, di dove si ripartirà in aereo nel tardo pomeriggio del giorno otto.

Seguendo il calendario ecco le altre iniziative previste dal programma, e sulle quali pure ritorneremo per sottolinearne le principali caratteristiche.

DALL'11 AL 20 MARZO: «Viaggio aereo in Somalia». «Mosulino», e possibilità di escursioni nel grande parco naturale di Kisimajo. Di questa iniziativa va sottolineato fin d'ora l'eccezionale prezzo: 290 mila lire tutto compreso: molto al di sotto, cioè, di quello del solo viaggio aereo.

DAL 15 AL 23 MARZO: «Primavera in Giappone». Viaggio aereo, visite e soggiorni a Tokio e nelle più importanti città e zone di grande interesse turistico. Sono previste inoltre visite a stabilimenti industriali e incontri con i sindacati.

DAL 12 AL 15 APRILE: «Pasqua a Veruda» (treno + bus). E' un'occasione per un lungo week-end veramente diverso nella splendida località istriana dove da anni ormai, (e anche quest'anno da giugno a settembre) si svolgono i soggiorni di «Unità-vacanze».

DAL 13 AL 15 APRILE: «Pasqua a Budapest» (in aereo).

DAL 25 AL 29 APRILE: «Week-end a Terrasini». E' una novità di grande interesse dal programma di grande soggiorno breve nell'occasione complessiva «Unità del mare», su una delle più suggestive coste siciliane, farà conoscere una località e una formula di vacanza del tutto inedita. Non è da escludere che Terrasini possano essere organizzati anche soggiorni prolungati.

IN MAGGIO, in un periodo di 10 giorni da precisare, è previsto un viaggio in aereo con soggiorno al Cairo, Luxor e Assuan.

DAL 18 AL 23 MAGGIO: «Settimana in Polonia» (aereo) con visita e soggiorno a Varsavia, Cracovia e alle località più importanti del Paese.

DALL'8 AL 16 GIUGNO: «Viaggio in Sardegna» (nave + bus), alla scoperta di itinerari di grande bellezza, ma sconosciuti ai più, prevista nel programma una visita alla casa natale di Antonio Gramsci a Giliarda.

Le manifestazioni previste per l'estate sono, oltre alla Crociera e ai soggiorni a Veruda, di grande interesse, un itinerario illustrativo, insieme ad ogni informazione, potranno comunque essere richiesti nei prossimi giorni a «Unità-vacanze», presso la sede di Milano del nostro giornale (in viale Fulvio Testi, 75 - telefono (02) 642537-6438140) dove opportuno effettuare al più presto le prenotazioni, anche perché alcune delle iniziative più importanti sono necessariamente limitate ad un numero fisso (e alcuni casi abbastanza ristretto) di persone.

Televisione svizzera

Ore 18 Per i piccoli, Ghirgore, Mr. Benn cowboy, Calimero (a colori), 18,55: Off we go, 19,20: Telegiornale (a colori), 19,45: Cibi-telesport. Commenti e interviste del lunedì; 20,10: Lo zingariante. Gioco a premi di Adolfo Perani, presentato da Enzo Tortora (a colori).

Televisione jugoslava

Ore 7,40: Programma per le scuole, 12,40: Ripetizione del programma per le scuole; 17,40: Notiziario; 17,45: Spettacolo di matinee; 20,10: Lo zingariante. Gioco a premi di Adolfo Perani, presentato da Enzo Tortora (a colori).

Televisione capodistria

Ore 20: L'angelo dei ragazzi. Cartoni animati (a colori); 20,15: Telegiornale; 20,30: Musicalmente; 20,40: Nati Mistri e i...

Radio Capodistria

Ore 7: Buon giorno in musica; 7,30: Notiziario; 7,40: Buon giorno in musica; 8,45: Fogli d'album musicale; 9,30: Venimila lire per il vostro programma; 10: E' con noi...; 10,10: Angolo dei ragazzi; «Piccola storia del teatro»; 10,30: Notiziario; 10,45: Vanna, un'amica, tante amiche...; 12: Musica per voi; 12,30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 14: Lunedì sport;

Vandali all'opera nella notte a Codigoro

FERRARA, 3 febbraio - Codigoro, un grosso centro della «bassa» Ferrarese, è stato turbato questa notte da un'esplosione di assurdo teppismo. Un gruppo di giovani, ancora non identificati, si è letteralmente scatenato, verso le 2 della notte, nella strada deserta e battute dalla pioggia. Sono stati divelti numerosi segnali stradali, rovesciati e distrutti i grandi vasi di fiori che delimitano una zona pedonale, danneggiato seriamente un distributore di benzina, rovesciati paracarri di grossa mole, lordata l'auto privata di un sottufficiale della Polizia stradale.

L'inspiegabile operazione vandalica è stata completata al cimitero locale, dove sono state danneggiate una trentina di tombe; con particolare accanimento sono stati distrutti vari ornamenti sepolcrali.

PIOGGIA E PAURA CONTRO LA FIORENTINA

Il Verona grazie la Fiorentina su un campo impossibile

I gliati per poco non affogano nel pantano del Bentegodi (1-1)

I padroni di casa in vantaggio su rigore trasformato da Maddè - Gli ospiti agguantano il pareggio con Caso e poi corrono rischi a non finire

MARCATORI: Maddè (V) su rigore al 41' del p.t.; Caso (F) al 6' della ripresa.

VERONA: Porrino 7; Nanni 6; Sirena 7; Busatta 7; Cozzi 6; Maddè 6; Mazzanti 7 (Franzot dal 30' del s.t.); Fagni 6; Zaccarelli 7; Zignoli 5,5 (N. 13 Giacomo, n. 13 Bachelechner).

FIORENTINA: Supercchi 7; Della Martira n.v. (Parlanti al 32' del p.t.); Rogli 7; Beatrice 6; Brizi 6; Guerini 7; Caso 7,5; Antonioni 6,5; Sallutti 6; De Sisti 7; Speggiorin 6 (N. 12 Favaro, n. 13 Desolati).

ARBITRO: Panzino di Catanzaro 7.

NOTE: Pioggia per tutta la partita, terreno allentato, calci d'angolo 9-4 per il Verona, spettatori 25.000 circa (paganti 11.025, abbonati 10.944) per un incasso di 33.612.500 lire; ammoniti (quarantacinque) per gioco scorretto, Antognoni per proteste. Della Martira ha riportato una distorsione al ginocchio della gamba destra. Sorveglianza doping negativa.



VERONA-FIORENTINA — Caso anticipa Porrino e Bet: i gliati possono ora tirare il fiato dopo il pareggio raggiunto.

DALL'INVIATO

VERONA, 3 febbraio

La battaglia del «Bentegodi» fra i gialloblù del Verona e i viola della Fiorentina è finita senza vincitori: al gol realizzato al 41' del primo tempo da Maddè su calcio di rigore, la Fiorentina ha risposto al 6' della ripresa con Caso. Una partita, sarà bene dire subito, che ha tenuto le attese non solo dei tifosi locali, ma anche delle migliaia di appassionati viola arrivati a Verona con treni speciali e con molti pullman. Delusione, aggiungiamo, dovuta alle condizioni ambientali: a causa della fitta ed insistente pioggia, il terreno di gioco è presto diventato risultare quasi impraticabile e le squadre non sono state in grado di recitare a loro modo la propria parte.

Ma con il passare dei minuti e l'uscita dello stopper (al suo posto è entrato il giovane Parlanti) la situazione è cambiata: gli uomini di Cadè, si sono fatti minacciosi e sono riusciti a conquistare il dominio del centrocampo. Solo che il buon lavoro svolto da Busatta, Mazzanti e Zaccarelli non ha trovato il suo riscontro nelle punte Zignoli e Fagni. Come del resto non hanno deluso Speggiorin e Sallutti che a differenza delle punte veronesi non sono mai riusciti a tirare in porta.

Infatti Fagni dopo aver fatto un po' impazzire Roggi e Parlanti ha avuto a portata di piedi due palloni da gol ma purtroppo li ha mancati. Suo è stato il primo tiro in porta al 37' su passaggio di Mazzanti, il centro-avanti che ha commesso fallo di mano in piena area. Era il 41'. Guerini pochi secondi prima era entrato a calcare su Mazzanti e Panzino dopo aver commesso un calcio di punizione a Verona ha ammonito ufficialmente il viola, Mazzanti prima ancora che i toscani avessero trovato la post-

ma anche questa volta ha spedito il pallone fra le braccia di Supercchi.

Tre minuti dopo gli uomini di Cadè sono andati in vantaggio grazie ad un marciano errore di Beatrice che ha commesso fallo di mano in piena area. Era il 41'. Guerini pochi secondi prima era entrato a calcare su Mazzanti e Panzino dopo aver commesso un calcio di punizione a Verona ha ammonito ufficialmente il viola, Mazzanti prima ancora che i toscani avessero trovato la post-

SECONDO VOCI RACCOLTE A FOGGIA

Giagnoni al Milan, Toneatto al Torino

La Foggia è giunta voce di un probabilissimo giro d'affari per la fine della stagione. Foggia? Perché un degli interessati sarebbe Lauro Toneatto, allenatore della squadra pugliese, che sembrerebbe destinato alla panchina del Torino.

Infine destinazione Foggia prenderebbe Corinaldi, ex trainer atalantino (prima della promozione quinta) e a concludere altre quattro voci di mercato sono state pubblicate da Heriberto Herrera.



Tra Bologna e Roma uno spettacolo deprimente, tutto da dimenticare

CALCIONI A VANVERA NON AL PALLONE (0-0)

Ai giallorossi la soddisfazione di aver racimolato un prezioso punto - Scarsamente impegnati i portieri - Al «non gioco» in campo hanno fatto riscontro violente scazzottature sugli spalti - Tre carabinieri e un fotografo sono stati ricoverati all'ospedale - Dodici punti di sutura in una gamba di Santarini

BOLOGNA: Buso 7,5; Roveri s.v. (Caporale 6 dal 15' s.t.), Rimbandi 6, Battistoso 5, Cresci 5, Gregori 6, Vieri 5, Mastelloni 6, Savoldi 5,5, Bulgarelli 6,5, Landini 6 (N. 12 Battarà; N. 14 Novellino).

ROMA: Conti 6; Peccenini 6; Liguri 6; Morini 6; Santarini s.v. (Bertini 6 dal 32' p.t.); Battistoni 6; Orzi 6; Negrisolo 6; Domenghini 6; Rocca 7; Spadoni 7 (N. 12 Quintini; N. 14 Selvaggi).

ARBITRO: Gussoni di Tradate 4.

NOTE: Giornata nuvolosa, spettatori oltre 25.000 dei quali 10.707 paganti per un incasso di 30.542.200. Hanno dovuto abbandonare il campo per infortunio Roveri (strisciante al legamento interno collaterale del ginocchio destro) e Santarini (ferita al terzo mediale destro). Ammoniti: Mastelloni, Peccenini, Liguri e Morini. Calci d'angolo: 13 a 4 per il Bologna. Antidoping negativo.

po al quarto d'ora avendo rimediato uno straripamento al legamento interno collaterale del ginocchio destro, ne avrà per un mese circa. Santarini ha abbandonato al 35' perché nel tentativo di fermare Bulgarelli ha riportato una ferita lacero contusa ad una gamba che ha richiesto dodici punti di sutura: ne avrà per 15 giorni. L'elenco delle disavventure e degli episodi assurdi si allunga: ci sono state «soltanto» quattro ammonizioni (Liguri, Morini, Mastelloni, Peccenini) perché l'arbitro non ha osato fare l'unico ammonizione al legamento interno collaterale del ginocchio destro) e Santarini (ferita lacero contusa al terzo mediale destro). Ammoniti: Mastelloni, Peccenini, Liguri e Morini. Calci d'angolo: 13 a 4 per il Bologna. Antidoping negativo.

pretendeva la vittoria, l'altra (la Roma) voleva ottenere il pari e per questi diversi obiettivi non si rinunciava ai colpi proibiti. Ecco all'inizio il Bologna lanciarsi nella metà campo (sempre in movimento) e da Spadoni. Fatto è che la foga dei bolognesi non dava alcun esito perché la prima conclusione si aveva al 18' con Landini. Solo al 22' il Bologna andava vicino al gol: c'era una astuta punizione battuta a sorpresa da Bulgarelli per Mastelloni, il tiro dell'interno finiva sulla traversa. Insomma: si giocava costantemente nella metà campo degli ospiti, ma in concreto c'era soltanto una palla gol di Savoldi che centrava il bersaglio. Ovvio che gli scontri e i calci (non al pallone) non si contavano, ma l'arbitro si limitava a qualche ammonizione (due nel primo tempo). Il disorganico arrembaggio dei bolognesi era sì costante, ma moderatamente pericoloso tanto che

Conti non veniva impegnato severamente. Ma se il Bologna in quarantacinque minuti riusciva a colpire una traversa e a concludere altre quattro volte (3 nello specchio), la Roma non effettuava neppure

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 3 febbraio

Di calcio non se n'è visto; di pedate e di calci, invece, ne sono volati parecchi. Le ammonizioni della confesa fra bolognesi e romani non riguardano assolutamente dettagli tecnici. Roveri in seguito a uno scontro con Spadoni, ha abbandonato il cam-

po al quarto d'ora avendo rimediato uno straripamento al legamento interno collaterale del ginocchio destro, ne avrà per un mese circa. Santarini ha abbandonato al 35' perché nel tentativo di fermare Bulgarelli ha riportato una ferita lacero contusa ad una gamba che ha richiesto dodici punti di sutura: ne avrà per 15 giorni. L'elenco delle disavventure e degli episodi assurdi si allunga: ci sono state «soltanto» quattro ammonizioni (Liguri, Morini, Mastelloni, Peccenini) perché l'arbitro non ha osato fare l'unico ammonizione al legamento interno collaterale del ginocchio destro) e Santarini (ferita lacero contusa al terzo mediale destro). Ammoniti: Mastelloni, Peccenini, Liguri e Morini. Calci d'angolo: 13 a 4 per il Bologna. Antidoping negativo.

Conti non veniva impegnato severamente. Ma se il Bologna in quarantacinque minuti riusciva a colpire una traversa e a concludere altre quattro volte (3 nello specchio), la Roma non effettuava neppure



BOLOGNA-ROMA — Orzi, benché «marcato» non troppo ortodossamente da Cresci, tira egualmente a rete, ma la palla si perderà sul fondo.

Di calcio non se n'è visto; di pedate e di calci, invece, ne sono volati parecchi. Le ammonizioni della confesa fra bolognesi e romani non riguardano assolutamente dettagli tecnici. Roveri in seguito a uno scontro con Spadoni, ha abbandonato il cam-

po al quarto d'ora avendo rimediato uno straripamento al legamento interno collaterale del ginocchio destro, ne avrà per un mese circa. Santarini ha abbandonato al 35' perché nel tentativo di fermare Bulgarelli ha riportato una ferita lacero contusa ad una gamba che ha richiesto dodici punti di sutura: ne avrà per 15 giorni. L'elenco delle disavventure e degli episodi assurdi si allunga: ci sono state «soltanto» quattro ammonizioni (Liguri, Morini, Mastelloni, Peccenini) perché l'arbitro non ha osato fare l'unico ammonizione al legamento interno collaterale del ginocchio destro) e Santarini (ferita lacero contusa al terzo mediale destro). Ammoniti: Mastelloni, Peccenini, Liguri e Morini. Calci d'angolo: 13 a 4 per il Bologna. Antidoping negativo.

pretendeva la vittoria, l'altra (la Roma) voleva ottenere il pari e per questi diversi obiettivi non si rinunciava ai colpi proibiti. Ecco all'inizio il Bologna lanciarsi nella metà campo (sempre in movimento) e da Spadoni. Fatto è che la foga dei bolognesi non dava alcun esito perché la prima conclusione si aveva al 18' con Landini. Solo al 22' il Bologna andava vicino al gol: c'era una astuta punizione battuta a sorpresa da Bulgarelli per Mastelloni, il tiro dell'interno finiva sulla traversa. Insomma: si giocava costantemente nella metà campo degli ospiti, ma in concreto c'era soltanto una palla gol di Savoldi che centrava il bersaglio. Ovvio che gli scontri e i calci (non al pallone) non si contavano, ma l'arbitro si limitava a qualche ammonizione (due nel primo tempo). Il disorganico arrembaggio dei bolognesi era sì costante, ma moderatamente pericoloso tanto che

Conti non veniva impegnato severamente. Ma se il Bologna in quarantacinque minuti riusciva a colpire una traversa e a concludere altre quattro volte (3 nello specchio), la Roma non effettuava neppure

Superato di misura il Cagliari (1-0)

È arrivata in extremis la vittoria con Braglia

Gli isolani, privi di Riva e di Nenè, si sono battuti con determinazione - Gli attacchi dei padroni di casa sono spesso stati ciechi arrembaggi

MARCATORE: Braglia al 90'.
NAPOLI: Carmignani 7; Bruscolotti 6; Pogliana 6; Zurlini 5; Vavassori 5; Orlandini 6; Canè 6 (Fotia dal 28' della ripresa n.c.); Juliano 6; Clerici 6; Esposito 7. Braglia 6. N. 12 Da Pozzo, n. 13 Mascheroni.

CAGLIARI: Albertosi 7; Valeri 6; Fofletti 5; Poli 7; Dessi 6; Roffi 7; Marchesi 7; Brugnera 6; Gori 6; Butti 7; Quagliozzi 7. N. 12 Copparoni, n. 13 Nobili, n. 14 Piras.

ARBITRO: Picasso, di Chiavari 7.

NOTE: Giornata piovosa, terreno allentato. Angoli 9-1 a favore del Napoli. Ammoniti: Vavassori per proteste e Dessi per gioco scorretto.

Nel Cagliari ha esordito il ventiduenne romano Quagliozzi. Spettatori 22.563 più 38.923 abbonati per un incasso di 52.640.500 lire più la quota abbonati di 60 milioni. Sorveglio antidoping negativo. Il presidente del Napoli ha consegnato alla polizia alcuni esemplari di biglietti falsi che sono stati trovati in mano ad alcuni spettatori della curva B.

affida Chiappella, che detta prudenza, cautela, molto gioco al centrocampo. L'uno gioca, insomma, per vincere quante più volte è possibile; l'altro, per perdere quanto meno volte possibile.

Lo scontro fra questi due metodi di gioco stava per chiudersi in parità perché gli allievi di Vinicio, oggi, attaccavano a spron battuto, ma con scarso ordine e insufficiente lucidità (d'altra parte era difficile muoversi su quel terreno di gioco) ma soprattutto perché gli allievi di Chiappella ci tenevano a far fare bella figura all'ex allenatore del Napoli, e si sono battuti con determinazione, rinchiudendosi quasi tutti nella loro metà campo, e tuttavia evitando corriere brividi per la

schiena dei sostenitori napoletani quelle poche volte che — nella ripresa specialmente — ne sono usciti con perentorietà per merito di Poli, Brugnera, Butti e dell'esordiente Quagliozzi che dettavano il contropiede per Marchesi e Gori.

Cosicché, se notevole è stato il lavoro per Albertosi, sbriga sempre alla solita coccolante maniera. Carmignani non se ne è stato certo, rinvigilando in bravura, anzi sempre più coccolante. Chiappella. Il gol che ha rotto l'equilibrio dei valori è venuto all'ultimo minuto, forse già in fase di recupero. Se l'arbitro Picasso, insomma, fosse stato meno attento e rispettoso delle regole, probabilmente il Cagliari avrebbe portato un buon punto a casa.



NAPOLI-CAGLIARI — Braglia (al centro), a tempo ormai scaduto, batte Albertosi e regala due punti alla propria squadra.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 3 febbraio

Erano a confronto due scuole, due mentalità, due metodi di gioco: quello di cui è fautore Vinicio, che prevede l'attacco sempre, in ogni circostanza, con caparbietà, e quello al quale solitamente si

Naturalmente questo non significa che il Napoli non abbia meritato il successo. L'abbiamo già detto un'altra volta, quando il Napoli vinca, ma la difesa, sempre pieno riconoscimento, perché punta sempre con accanimento alla vittoria. Magari non sempre soddisfa il suo gioco, la difesa, talvolta vacilla, l'attacco balbetta, ma l'impegno è sempre strenuo, e legittimo sempre il risultato.

Il gol della vittoria lo ha segnato Braglia, ma gran parte del merito va a Clerici ed a Esposito. Ormai già da un pezzo il Napoli stava attaccando e il Cagliari, con molto disordine, un'arrembaggio cieco. Si rovesciava nell'area avversaria a valanga, deciso a spezzare l'equilibrio e la resistenza accanita dei cagliaritari. Al 90' Clerici veniva ancora una volta affrontato di petto sul lato sinistro dell'area e messo a terra. Sbrigliato Esposito batteva la punizione con una traiettoria tesa al centro dell'area, scattava di testa Clerici e indirizzava il pallone in rete, rispondeva Albertosi alla meno peggio, opponendosi con una mano al pallone che ricadeva a pochi passi dalla linea, ed ora un gol, certo, ma per Braglia toccato e spedito in rete.

«Ma che rabbia perdere così!»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 3 febbraio

«Aspettiamo Torino, poi faremo conoscere le nostre ambizioni. E' Vinicio che parla, anticipando la domanda che certamente gli sarebbe stata posta. Un risultato utile, domenica prossima sarebbe per noi un fatto molto positivo: allora la maschera cadrà da sola e penseremo anche noi allo scudetto».

Finalmente Vinicio esce dall'abitualità riserवेशe e chiarisce il suo programma. Sulla partita non dice molto, si sofferma solo sulla vittoria. «Se avessimo segnato all'inizio con Orlandini le cose si sarebbero messe diversamente; invece col passare dei minuti cresceva il nervosismo e ne approfittava il Cagliari che ha anche sbagliato qual-

Spogliatoi di Napoli - Parla Chiappella

che occasione. Ritengo — conclude — che la vittoria l'abbiamo meritata anche se è giunta al 90'.

Chiappella da parte sua afferma: «Perdendo in questa maniera fa sempre rabbia, specialmente perché il pareggio lo avremmo meritato. Ma, purtroppo, il Napoli ha vinto e ricomincerò non conta niente».

Gianni Scognamiglio

Il Cagliari era sceso in campo senza Riva e Nenè. In questo, questo rassegnato. Era deciso, anzi, a combattere la sua battaglia: Valeri prendeva in consegna Clerici e indirizzava il pallone in rete, rispondeva Albertosi alla meno peggio, opponendosi con una mano al pallone che ricadeva a pochi passi dalla linea, ed ora un gol, certo, ma per Braglia toccato e spedito in rete.

«Era la fine di un incubo: gli azzurri si catapultavano nel campo, senza Riva e Nenè, e in questo, questo rassegnato. Era deciso, anzi, a combattere la sua battaglia: Valeri prendeva in consegna Clerici e indirizzava il pallone in rete, rispondeva Albertosi alla meno peggio, opponendosi con una mano al pallone che ricadeva a pochi passi dalla linea, ed ora un gol, certo, ma per Braglia toccato e spedito in rete.

Pesola: «Bisognava giocare al calcio»

BOLOGNA, 3 febbraio

(f.v.) Nella spogliatoia del Bologna ci si lamenta del gioco duro del romanista. Oserva Pesola: «Se vito un gioco che è andato al di là delle regole. Cosa potremmo fare se il calcio deve essere qualche altra persona ad intervenire e magari espellere qualcuno. Era necessario che si giocasse al calcio e non dare calci».

Il portiere Buso afferma: «Stimolato quando si gioca davanti si rischia il contropiede avversario com'è avvenuto oggi. Nel gioco non è mai costatare che in casa nostra dobbiamo subire; quando siamo fuori casa non siamo capaci di fare altrettanto».

Qualche giocatore bolognese è piuttosto accorto per il «trattamento» ricevuto.

Liedholm dice di aver visto in campo «una grande battaglia fra due squadre che volevano vincere qualche punto». «La Roma — prosegue il trainer — ha giocato una buona partita».

Per concludere si dice che gli incredulità e inviviti epistolari arrivati dal campo hanno comunque convinto il fermente di una decina di persone.

Franco Vannini

Michele Muro

B: un colpo di freno alla marcia dell'Ascoli

Un risultato giusto e che fa comodo anche agli ascolani
Dopo un'ora di inseguimento il Como fa pari (1-1)

Nel finale i padroni di casa si sono lasciati sfuggire l'occasione per conquistare l'intera posta - Pregi e limiti dei lariani

MARCATORI: Campanini (A), al 15' del p.i., Vannini (C), al 26' della ripresa...
ASCOLI: Grassi 6; Perico 6; Legnaro 6; Colautti 6+; Castoldi 7+; Morello 5; Carnevali 6 (Colombini dal 78').

Prezioso punto dei pugliesi a Varese (0-0)
Calloni troppo solo il Taranto pareggia



Ottime prove di Morelli e Listanti che hanno annullato le manovre dei padroni di casa

VARESE-TARANTO - Azione sotto la rete pugliese. Da questa azione è scaturito un gol annullato successivamente dall'arbitro.

VARESE: Della Corna 7; Valmassol 6; Perigo 8; Mader 8; Andena 7; Borghi 7; Gorin 5; Prato 6; Fusaro 5; Marini 7; Calloni 8; N. 12 Fabbri, n. 13 Riva, n. 14 Debb.
TARANTO: Migliorini 8; Biondi 8; Stanzial 8; Romanuzzi 7; Mutti 8; Campidonico 7; Morelli 8; Malo 7; Listanti 8; Aristici 7; Lamburgo 7; N. 12 Biondi, n. 13 Nardello, n. 14 Palma.

DALL'INVIATO
ASCOLI, 3 febbraio
Il pari ci sta tutto, anche se nel finale l'Ascoli butta clamorosamente dalla finestra l'occasione per riaccendere il vantaggio con «Campanini idolo infranto» ed anche se — poco prima il Como aveva agguantato la capolista solo a conclusione di un lungo, faticoso, sofferto inseguimento che — forse come mai finora — oggi — ne aveva messo a nudo pregi e lacune.

Un'abile Ternana «brucia» il Catania
Magnifica rete di Luchitta batte Petrovic (1-0)

MARCATORE: Luchitta della Ternana al 36' del p.i.
Ternana: Nardin 7; Mastello 5; Rosa 6; Grillo 6; Agretti 5; Benatti 9; Luchitta 7; Panizza 6; Jacomuzzi 7; Crivelli 6; Prunetti 8 (Garritano dal 15 del s.t. n.e.).
Catania: Petrovic 6; Ceccarini 6; Ghedin 6; Fatta 7; Spanio 3; Biondi 6; Piccinetti 6; D'Amato 7; Malaman 5.
ARBITRO: Lazzaroni di Milano 8.

SERVIZIO
Terni, 3 febbraio
La Ternana ha vinto ed ha raggiunto il principale obiettivo, ma la squadra è apparsa lontana dal gioco e standard migliore: l'ansia di dover vincere ad ogni costo ha inceppato il meccanismo dei rossoverdi apparsi spesso nervosi ed impacciati nel costruire valide trame di gioco.

SERVIZIO
VARESE, 3 febbraio
La partita, che è stata giocata su un terreno pesantissimo e fangoso, ha rispettato nel giusto risultato dello 0 a 0 la mancanza di penetrazione degli attacchi.

Giordano Marzola
Emozioni condensate, poi, nell'ultimo scampolo di partita in cui l'Ascoli ha tentato un'azione di rottura. Rosi ha avuto a portata di piede il pallone per belfare lo Ascoli e non ha trovato di meglio che scarraventarlo addosso al portiere.

Orlando Mazzola
L'occasione buona per il Varese era venuta anche al 35' quando Borghi ha allargato molto bene sulla destra a Valmassol che ha sfiorato il palo della porta di Migliorini.

SERVIZIO
PERUGIA, 3 febbraio
E' stata una partita così diversa da un tempo all'altro da far pensare che le due squadre si fossero scambiate le maglie.

Un'altra bella vittoria della Spal (1-0)
Tiro volante di Donati piega il forte Novara

Nuova convincente prova dei ferraresi, il cui gioco è decisamente in crescendo - Una partita ricca di emozioni e di buoni spunti tecnici

MARCATORI: Donati (S) al 9' della ripresa.
SPAL: Marconcini 7; Vecchiè 7,5; Lievoro 7; Boldrin 7; Colazzo 7; Croci 6,5; Donati 6; Montardi 7; Gotti 7,5; Rinerio 7; Pezzato 7. (N. 12 Fattori, n. 13 Romano, n. 14 Gambini).
NOVARA: Pinotti 6,5; Zanotto 7,5; Riva 6,5; Viviani 6,5; Roveta 6 (dal 38' Udovicich 6); De Petrini 7; Rolfo 7; Carerra 7; Ghibo 6; Giannini 6,5; Enzo 5,5. (N. 12 Palcari, n. 13 Navarrini).

Luciano Bertasi
La ripresa inizia con le squadre impegnate in un gioco di copertura, quasi a voler dimostrare di gradire la spartizione dei punti. Non è così. L'illusione dura per pochi minuti.

Replica di Urban alla palla-gol di Repetto
Nel finale gli emiliani hanno addirittura rischiato di farsi superare

MARCATORI: al 30' Repetto (Pa) nel primo tempo; al 6' Urban (Pe) nella ripresa.
PERUGIA: Grosso 7; Zana 7; Mainati 6; Raffaeli 6; Benini 6; Petraz 7; Sabatini 8; Lombardi 6; Vitulano 5,5; Picella 6 (Tinaglia 6); Urban 6. (12. Mattolini, 14. Scarpia).
PARMA: Manfredi 7,5; Gasparoni 6; Capra 5; Andreuzzi 7; Benedetto 7; Dello 7; Repetto 6,5 (dal 22' del s.t. Spadato), Bigliani 6; Volpi 7; Ragonesi 6; Rizzati 6. (12. Mussini, 13. Donzelli).
ARBITRO: Motta di Milano 7.

Roberto Volpi
Sono partiti ieri sera per Londra i tre tennisti Carlo Corra, Fabrizio Gasparini ed Edoardo Torchio, designati dalla Federazione italiana per far parte della rappresentativa italiana che parteciperà al torneo internazionale che si svolgerà in Inghilterra, per squadre nazionali con giocatori al limite dei 21 anni.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their match results.

Table with 2 columns: Classifica A and Classifica B. Shows league standings with columns for points, goals scored, and goals conceded.

Table with 2 columns: Classifica C and Classifica D. Shows league standings for lower divisions.

Table with 2 columns: La Serie C and Classifiche. Shows league standings and specific match results for Serie C.

Table with 2 columns: Domenica Prossima. Lists upcoming matches for the following weekend.

MONDIALI - SCI: SUBITO DUE MEDAGLIE PER LE FRANCESI

Nel gigante della Serrat fuori strada la Giordani



ST. MORITZ — La felicità di Fabienne Serrat, diciassettenne francese dell'Alpe d'Huez, trionfatrice nel « gigante », festeggiata da Traud Treichl, seconda classificata (a sinistra) e dalla connazionale Jacqueline Rouvier, terza.

L'argento alla tedesca Treichl, il bronzo alla Rouvier - Per le azzurre solo il tredicesimo posto di Cristina Tisot

SERVIZIO

S. MORITZ, 3 febbraio

Dalla neve che cadeva fitta è saltato fuori il viso sorridente di Fabienne Serrat, diciassettenne francese di diciassette anni dell'Alpe d'Huez, tra la gioia sua e del presidente della sua federazione, Ruffini. Davanti ad Augert, la Lafforgue. Motivo: ringiovanire la squadra. La medaglia d'oro della Serrat, in buona previsione, sembra arrivata a dimostrare la fondatezza delle ragioni del signor Martel anche se, è evidente, manca la pur minima commossa tra la vittoria della diciassettenne Fabienne e quella drastica decisione.

Dopo la Serrat, si sono piazzate le tedesche Traud Treichl e un'altra francese, Jacqueline Rouvier. Cioè per la Francia una medaglia d'oro e una d'argento. Un bilancio che basterebbe per chiudere qui l'esperienza di St. Moritz e che equivale ad una boccata di ossigeno per lo sci francese in crisi. In lizza, per strappare un buon piazzamento, se non addirittura una medaglia, c'era anche un'italiana, Claudia Giordani, accreditata da una vittoria nel « gigante » di Leg Getz, « gigante » valido per la Coppa del Mondo. Ma la Giordani è scesa male, con un intertempo mediocre, di un secondo superiore a quello della Serrat. E quando stava per affrontare la parte conclusiva del traliccio ha allargato troppo su una porta, ha cercato di rientrare, ma invece di riportarsi sulla traiettoria giusta, s'è rigirata andando a finire a gambe all'aria.

Le giustificazioni ci sono. E più d'una. La neve molle e l'addice di certo alla Giordani, che preferisce correre sul ghiaccio. I postumi dell'incidente di Grindelwald si sono probabilmente fatti risentire quando lo sforzo è diventato più intenso. La responsabilità di reggere le sorti di una intera squadra può aver creato qualche complicazione.

Certo che con la sconfitta odierna non si chiude la spedizione italiana. In libreria Claudia potrebbe ancora tornare in Italia con una percentuale di penetrazione che è passata dal 3,15 per cento del 1972 al 4,70 per cento del 1973, grazie, soprattutto, ad un incremento registrato dalla « R 5 » che è stata, con 38.000 unità, l'auto straniera più venduta in Italia.

In questa situazione, quindi, l'ottimismo del signor Weats appare più che giustificato anche se l'ha diminuito nel corso della presentazione di questo settore automobilistico. Alla Renault, infatti, prevedono che contro le « R 16 TX » e le « R 5 » vendute lo scorso anno saranno vendute almeno 2500 « R 16 TX ».

Alcune di queste caratteristiche generali sono le stesse della precedente versione, ma se si entra nei dettagli si nota che a questa « R 16 TX » sono state apportate non poche modifiche. Intanto la potenza è stata incrementata di 10 CV, grazie all'entrata della cilindrata, che è passata da 1565 cc a 1647 cc, e alle seguenti modifiche: tasso di compressione da 8,6:1 a 9,2:1; apertura delle valvole più lunga; carburatore doppio corpo; filtro dell'aria a regolamentazione automatica; collettore d'ammortimento a diverso disegno.

Esternamente, infine, la « R 16 TX » si distingue per la nuova calandra con i quattro fari e, soprattutto, per l'elemento aerodinamico montato sopra il lunotto posteriore che contribuisce ad aumentare la silenziosità di marcia e, grazie al migliore coefficiente di penetrazione, a ridurre il consumo di carburante che in base ad un calcolo approssimativo effettuato durante una prova dovrebbe aggirarsi, alla velocità costante di 120 chilometri, sui 10 litri per 100 chilometri.

In questa nuova versione la « R 16 TX » si presenta, rispetto alle vetture di pari cilindrata, come una macchina di alto standard per le finiture, l'abitabilità, la strumentazione, gli accessori di serie.

Due soli i nei riscontrati: i pedali dell'acceleratore e del freno un po' troppo vicini e il prezzo. La « R 16 TX » infatti, a partire da 14 febbraio a lire 2.525.000 IVA inclusa. Che non è molto se si considerano l'alto standard e il gran numero di accessori che su macchine di altre Case vengono offerti soltanto in opzione (dagli alzacristalli elettrici, al lunotto termico correato anche di tergilicristallo, alle cinture di sicurezza e via elencando sulla base della documentazione fornita dalla Casa) ma che è tale da consigliare la vettura soltanto a chi se ne serve per lunghi, frequenti viaggi di lavoro.

RENAULT - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

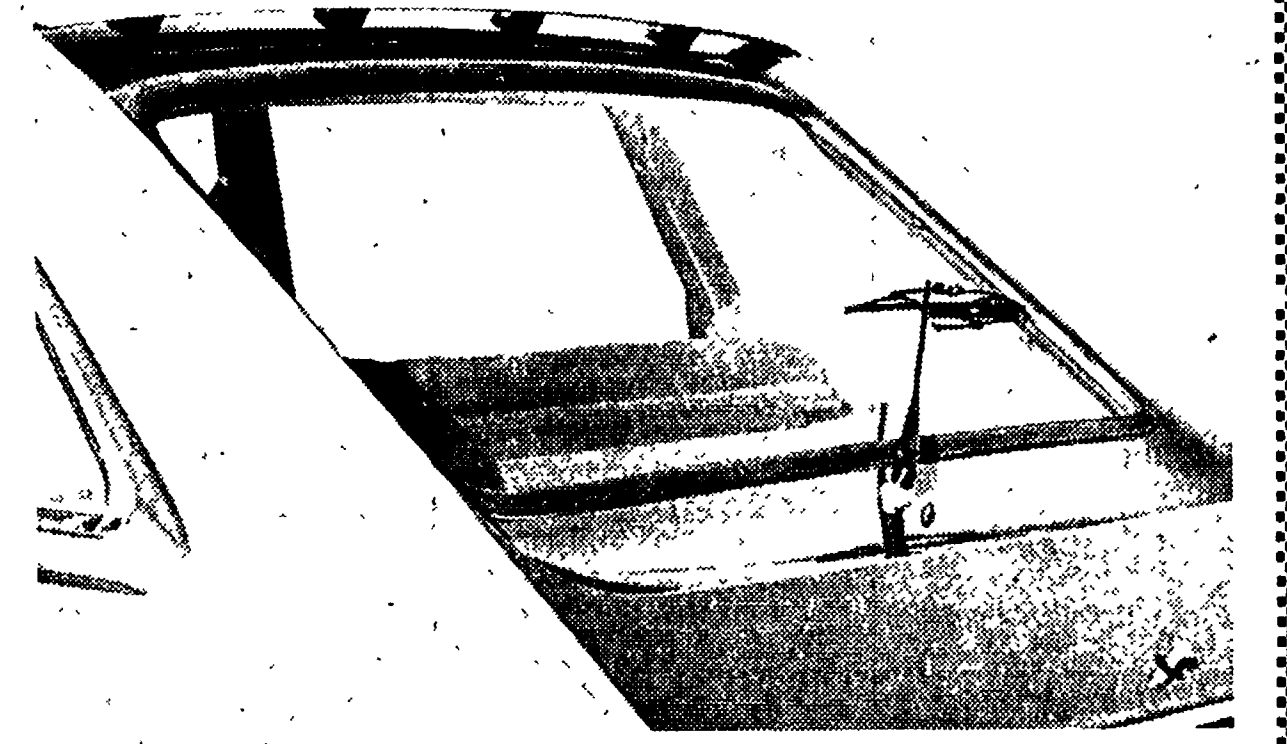
A giorni anche in Italia la Renault più venduta in Europa nella sua categoria



La «R 16 TX»: una francese accessoriatissima

La casa conta di venderne quest'anno in Italia almeno 2.500 - L'ottimismo deriva soprattutto dal successo che la « Régie » ha registrato nel 1973 sul nostro mercato, dove si è piazzata al primo posto tra le marche straniere

Le aziende automobilistiche approntano i loro piani di produzione a lunga scadenza e non c'è quindi da stupire se, proprio in questo periodo, fanno la loro comparsa sul mercato modelli che, per la loro cilindrata, non sono destinati ai consumi, possono apparire estemporanei. Ma non si tratta solo dei piani di produzione; si ha infatti la conferma che le grandi case automobilistiche sono rimaste soltanto parzialmente impressionate dalla crisi petrolifera e che vedono il futuro dell'automobile in una prospettiva meno nera di quanto non appaia in conseguenza dei recenti provvedimenti restrittivi.



Il particolare del portellone posteriore della « R 16 TX » con l'elemento aerodinamico, applicato al limite del tetto, e il tergilicristallo posteriore. Nelle foto del titolo: la vettura vista, di tre quarti posteriore e anteriore.

Finale senza storia agli « indoor » di Modena

Panatta «maramaldo» sull'ombra Zugarelli

Il campione uscente liquidato seccamente in tre set

DALL'INVIATO

MODENA, 3 febbraio

Ancora un derby romano in questa lunga vicenda che sono i campionati italiani di tennis al coperto. Nella finale si sono, infatti, trovati di fronte il campione uscente Tomaso Zugarelli, vincitore ieri sera in un brutto match di Corrado Barazzutti, e Adriano Panatta, campione uscente ormai da quattro anni. Il match, a rigore, avrebbe dovuto proporre temi di estremo interesse se non fosse chiaramente visto ieri sera che Tomaso è stanco e per giunta infastidito da una gastrite che gli toglie in buona misura quella mobilità che è larga parte del suo bagaglio tennisistico. Il confronto di quest'oggi, quindi, non ha avuto storia. Si è trattato di una ben modesta vicenda che non ha mai messo in discussione il nome del vincitore.

DALL'INVIATO

MODENA, 3 febbraio

Un derby romano in questa lunga vicenda che sono i campionati italiani di tennis al coperto. Nella finale si sono, infatti, trovati di fronte il campione uscente Tomaso Zugarelli, vincitore ieri sera in un brutto match di Corrado Barazzutti, e Adriano Panatta, campione uscente ormai da quattro anni. Il match, a rigore, avrebbe dovuto proporre temi di estremo interesse se non fosse chiaramente visto ieri sera che Tomaso è stanco e per giunta infastidito da una gastrite che gli toglie in buona misura quella mobilità che è larga parte del suo bagaglio tennisistico. Il confronto di quest'oggi, quindi, non ha avuto storia. Si è trattato di una ben modesta vicenda che non ha mai messo in discussione il nome del vincitore.

DALL'INVIATO

MODENA, 3 febbraio

Un derby romano in questa lunga vicenda che sono i campionati italiani di tennis al coperto. Nella finale si sono, infatti, trovati di fronte il campione uscente Tomaso Zugarelli, vincitore ieri sera in un brutto match di Corrado Barazzutti, e Adriano Panatta, campione uscente ormai da quattro anni. Il match, a rigore, avrebbe dovuto proporre temi di estremo interesse se non fosse chiaramente visto ieri sera che Tomaso è stanco e per giunta infastidito da una gastrite che gli toglie in buona misura quella mobilità che è larga parte del suo bagaglio tennisistico. Il confronto di quest'oggi, quindi, non ha avuto storia. Si è trattato di una ben modesta vicenda che non ha mai messo in discussione il nome del vincitore.

DALL'INVIATO

MODENA, 3 febbraio

Un derby romano in questa lunga vicenda che sono i campionati italiani di tennis al coperto. Nella finale si sono, infatti, trovati di fronte il campione uscente Tomaso Zugarelli, vincitore ieri sera in un brutto match di Corrado Barazzutti, e Adriano Panatta, campione uscente ormai da quattro anni. Il match, a rigore, avrebbe dovuto proporre temi di estremo interesse se non fosse chiaramente visto ieri sera che Tomaso è stanco e per giunta infastidito da una gastrite che gli toglie in buona misura quella mobilità che è larga parte del suo bagaglio tennisistico. Il confronto di quest'oggi, quindi, non ha avuto storia. Si è trattato di una ben modesta vicenda che non ha mai messo in discussione il nome del vincitore.

DALL'INVIATO

MODENA, 3 febbraio

Un derby romano in questa lunga vicenda che sono i campionati italiani di tennis al coperto. Nella finale si sono, infatti, trovati di fronte il campione uscente Tomaso Zugarelli, vincitore ieri sera in un brutto match di Corrado Barazzutti, e Adriano Panatta, campione uscente ormai da quattro anni. Il match, a rigore, avrebbe dovuto proporre temi di estremo interesse se non fosse chiaramente visto ieri sera che Tomaso è stanco e per giunta infastidito da una gastrite che gli toglie in buona misura quella mobilità che è larga parte del suo bagaglio tennisistico. Il confronto di quest'oggi, quindi, non ha avuto storia. Si è trattato di una ben modesta vicenda che non ha mai messo in discussione il nome del vincitore.

Valdagna e Ariccia ancora alla ribalta

Contro il CUS Parma nella superiorità delle toscane - Gli ultimi tre set aggiudicano la vittoria al sestetto capitolino

Valdagna-Scandicci, nella serie A femminile, e Ariccia-Roma in quella maschile, ancora una volta alla ribalta dei campionati di pallavolo. L'evento superato senza danni gli incontri al centro della giornata che vedeva le due squadre impegnate rispettivamente a Parma con il CUS ed a Firenze con la Ruini. Scoring con ordine i risultati dei due tornei per dare la precedenza alla Valdagna che guida con autorità la classifica femminile. Il sestetto toscano, al suo primo anno di serie A, sta imponendosi all'attenzione di tutti: dal ruolo di matricola, è presto passata a quello di squadra da battere. Anche il CUS-Parma ha dovuto cedere al limite dei quattro set, ma con punteggi parziali che indicano eloquentemente la superiorità delle toscane vittoriose per 3-1 (15-12; 15-15; 15-4). Un ruolo preponderante nella Valdagna lo giocano ovviamente, le rumene Popa e Baga, due fuoriclasse (una naturalizzata italiana) che stanno portando la squadra alle soglie del titolo, Orlandini permettendo, visto che il sestetto reggiano è rimasto l'unico ostacolo dopo la eliminazione del CUS-Parma.

Nel campionato maschile prosegue la marcia dell'Ariccia Roma la quale, nell'incontro di Firenze è riuscita a piegare (3-2) una Ruini in netta ripresa. I campioni di Italia in carica stavano infatti conducendo per 2-0 (15-10; 15-10) ma la superiorità dei capitolini si è espressa chiaramente nei tempi successivi che si sono aggiudicati per 15-12; 16-14; 15-6. Sugli altri campi, da segnalare il ritorno alla vittoria della Lubiam Bologna, del Petrarca Padova e della Minelli Corpi, mentre lo scontro tra i due CUS si è risolto a favore dei torinesi guidati dal sempre grande Korov.

Luca Dalora

Table with 2 columns: Risultati, and a list of matches and scores for various tennis and volleyball events.

REMO MUSUMECI

MODENA, 3 febbraio

Un derby romano in questa lunga vicenda che sono i campionati italiani di tennis al coperto. Nella finale si sono, infatti, trovati di fronte il campione uscente Tomaso Zugarelli, vincitore ieri sera in un brutto match di Corrado Barazzutti, e Adriano Panatta, campione uscente ormai da quattro anni. Il match, a rigore, avrebbe dovuto proporre temi di estremo interesse se non fosse chiaramente visto ieri sera che Tomaso è stanco e per giunta infastidito da una gastrite che gli toglie in buona misura quella mobilità che è larga parte del suo bagaglio tennisistico. Il confronto di quest'oggi, quindi, non ha avuto storia. Si è trattato di una ben modesta vicenda che non ha mai messo in discussione il nome del vincitore.

REMO MUSUMECI

MODENA, 3 febbraio

Un derby romano in questa lunga vicenda che sono i campionati italiani di tennis al coperto. Nella finale si sono, infatti, trovati di fronte il campione uscente Tomaso Zugarelli, vincitore ieri sera in un brutto match di Corrado Barazzutti, e Adriano Panatta, campione uscente ormai da quattro anni. Il match, a rigore, avrebbe dovuto proporre temi di estremo interesse se non fosse chiaramente visto ieri sera che Tomaso è stanco e per giunta infastidito da una gastrite che gli toglie in buona misura quella mobilità che è larga parte del suo bagaglio tennisistico. Il confronto di quest'oggi, quindi, non ha avuto storia. Si è trattato di una ben modesta vicenda che non ha mai messo in discussione il nome del vincitore.

REMO MUSUMECI

MODENA, 3 febbraio

Un derby romano in questa lunga vicenda che sono i campionati italiani di tennis al coperto. Nella finale si sono, infatti, trovati di fronte il campione uscente Tomaso Zugarelli, vincitore ieri sera in un brutto match di Corrado Barazzutti, e Adriano Panatta, campione uscente ormai da quattro anni. Il match, a rigore, avrebbe dovuto proporre temi di estremo interesse se non fosse chiaramente visto ieri sera che Tomaso è stanco e per giunta infastidito da una gastrite che gli toglie in buona misura quella mobilità che è larga parte del suo bagaglio tennisistico. Il confronto di quest'oggi, quindi, non ha avuto storia. Si è trattato di una ben modesta vicenda che non ha mai messo in discussione il nome del vincitore.

REMO MUSUMECI

MODENA, 3 febbraio

Un derby romano in questa lunga vicenda che sono i campionati italiani di tennis al coperto. Nella finale si sono, infatti, trovati di fronte il campione uscente Tomaso Zugarelli, vincitore ieri sera in un brutto match di Corrado Barazzutti, e Adriano Panatta, campione uscente ormai da quattro anni. Il match, a rigore, avrebbe dovuto proporre temi di estremo interesse se non fosse chiaramente visto ieri sera che Tomaso è stanco e per giunta infastidito da una gastrite che gli toglie in buona misura quella mobilità che è larga parte del suo bagaglio tennisistico. Il confronto di quest'oggi, quindi, non ha avuto storia. Si è trattato di una ben modesta vicenda che non ha mai messo in discussione il nome del vincitore.

La casa conta di venderne quest'anno in Italia almeno 2.500 - L'ottimismo deriva soprattutto dal successo che la « Régie » ha registrato nel 1973 sul nostro mercato, dove si è piazzata al primo posto tra le marche straniere

Le aziende automobilistiche approntano i loro piani di produzione a lunga scadenza e non c'è quindi da stupire se, proprio in questo periodo, fanno la loro comparsa sul mercato modelli che, per la loro cilindrata, non sono destinati ai consumi, possono apparire estemporanei. Ma non si tratta solo dei piani di produzione; si ha infatti la conferma che le grandi case automobilistiche sono rimaste soltanto parzialmente impressionate dalla crisi petrolifera e che vedono il futuro dell'automobile in una prospettiva meno nera di quanto non appaia in conseguenza dei recenti provvedimenti restrittivi.

La casa conta di venderne quest'anno in Italia almeno 2.500 - L'ottimismo deriva soprattutto dal successo che la « Régie » ha registrato nel 1973 sul nostro mercato, dove si è piazzata al primo posto tra le marche straniere

Le aziende automobilistiche approntano i loro piani di produzione a lunga scadenza e non c'è quindi da stupire se, proprio in questo periodo, fanno la loro comparsa sul mercato modelli che, per la loro cilindrata, non sono destinati ai consumi, possono apparire estemporanei. Ma non si tratta solo dei piani di produzione; si ha infatti la conferma che le grandi case automobilistiche sono rimaste soltanto parzialmente impressionate dalla crisi petrolifera e che vedono il futuro dell'automobile in una prospettiva meno nera di quanto non appaia in conseguenza dei recenti provvedimenti restrittivi.

DALL'INVIATO

MODENA, 3 febbraio

Un derby romano in questa lunga vicenda che sono i campionati italiani di tennis al coperto. Nella finale si sono, infatti, trovati di fronte il campione uscente Tomaso Zugarelli, vincitore ieri sera in un brutto match di Corrado Barazzutti, e Adriano Panatta, campione uscente ormai da quattro anni. Il match, a rigore, avrebbe dovuto proporre temi di estremo interesse se non fosse chiaramente visto ieri sera che Tomaso è stanco e per giunta infastidito da una gastrite che gli toglie in buona misura quella mobilità che è larga parte del suo bagaglio tennisistico. Il confronto di quest'oggi, quindi, non ha avuto storia. Si è trattato di una ben modesta vicenda che non ha mai messo in discussione il nome del vincitore.

DALL'INVIATO

MODENA, 3 febbraio

Un derby romano in questa lunga vicenda che sono i campionati italiani di tennis al coperto. Nella finale si sono, infatti, trovati di fronte il campione uscente Tomaso Zugarelli, vincitore ieri sera in un brutto match di Corrado Barazzutti, e Adriano Panatta, campione uscente ormai da quattro anni. Il match, a rigore, avrebbe dovuto proporre temi di estremo interesse se non fosse chiaramente visto ieri sera che Tomaso è stanco e per giunta infastidito da una gastrite che gli toglie in buona misura quella mobilità che è larga parte del suo bagaglio tennisistico. Il confronto di quest'oggi, quindi, non ha avuto storia. Si è trattato di una ben modesta vicenda che non ha mai messo in discussione il nome del vincitore.

DALL'INVIATO

MODENA, 3 febbraio

Un derby romano in questa lunga vicenda che sono i campionati italiani di tennis al coperto. Nella finale si sono, infatti, trovati di fronte il campione uscente Tomaso Zugarelli, vincitore ieri sera in un brutto match di Corrado Barazzutti, e Adriano Panatta, campione uscente ormai da quattro anni. Il match, a rigore, avrebbe dovuto proporre temi di estremo interesse se non fosse chiaramente visto ieri sera che Tomaso è stanco e per giunta infastidito da una gastrite che gli toglie in buona misura quella mobilità che è larga parte del suo bagaglio tennisistico. Il confronto di quest'oggi, quindi, non ha avuto storia. Si è trattato di una ben modesta vicenda che non ha mai messo in discussione il nome del vincitore.

DALL'INVIATO

MODENA, 3 febbraio

Un derby romano in questa lunga vicenda che sono i campionati italiani di tennis al coperto. Nella finale si sono, infatti, trovati di fronte il campione uscente Tomaso Zugarelli, vincitore ieri sera in un brutto match di Corrado Barazzutti, e Adriano Panatta, campione uscente ormai da quattro anni. Il match, a rigore, avrebbe dovuto proporre temi di estremo interesse se non fosse chiaramente visto ieri sera che Tomaso è stanco e per giunta infastidito da una gastrite che gli toglie in buona misura quella mobilità che è larga parte del suo bagaglio tennisistico. Il confronto di quest'oggi, quindi, non ha avuto storia. Si è trattato di una ben modesta vicenda che non ha mai messo in discussione il nome del vincitore.

La Ford insiste sulla formula « comodità, economia, grandi prestazioni »

Le «diete» della Granada sono studiate anche per questi tempi di austerità?

Le caratteristiche della vettura nella versione « Ghia » - Cilindrate robuste - Il problema dei consumi - La perfezionissima accoppiata motore-cambio - La tendenza del mercato e le incognite aperte dalla crisi petrolifera

L'intero concetto cui si ispira la Granada Ghia risponde alla attuale situazione anche in campo energetico. Questa vettura è una chiara dimostrazione di come sia possibile unire comodità, grandi prestazioni e bassi consumi. La dichiarazione di William G. Bourke, presidente della Ford Europa, appare abbastanza scontata. Le incognite aperte dalla crisi petrolifera, infatti, continuano a far pesare gravose incognite soprattutto sulle auto di robusta cilindrata e di altrettanto robusta « appetibilità ».

Esiste una tendenza sul mercato europeo — ci tiene comunque a precisare il signor Bourke — verso automobili di classe ma con consumi contenuti, soprattutto in particolare per ciò che riguarda il consumo di carburante; e la Granada Ghia è una vettura che risponde pienamente a questi requisiti.

Esternamente si tratta di una vettura che presenta una modernissima griglia pressofusa, fanaliera anteriore raccolta in eleganti ripartimenti cromati e modanature particolari sulle fiancate, che si ricordano perfettamente con il tetto in vinile. L'intero ha registrato una serie di migliorie, rispetto alla Granada GXL: nuovi sedili in lega di alluminio, nuovi pneumatici, nuovi pneumatici, nuovi pneumatici, nuovi pneumatici.

Ma il successo, in Italia, secondo i dirigenti della casa francese, dovrebbe arrivare al modello proprio quest'anno. Il problema è tanto difficile per settore automobilistico. Alla Renault, infatti, prevedono che contro le « R 16 TX » e le « R 5 » vendute lo scorso anno saranno vendute almeno 2500 « R 16 TX ».

I dati comparati a quelli di vetture analoghe sembrano comunque confortare la pubblicità della Ford sulla felice realizzazione della linea, un po' meno contenuti di esercizio. E se, su questi aspetti decisivi, ogni Casa vanta i suoi segreti, anche la Ford ricorda ovviamente il proprio merito per quanto riguarda, ad esempio, la Granada Ghia: il perfezionatissimo motore a sei cilindri a V, accoppiato al più leggero e piccolo cambio automatico C3 prodotto in Francia, già collaudato in sette Paesi europei su un totale di cinque milioni di chilometri di percorrenza, qualcosa come oltre 120 volte la circonferenza della Terra. Questo eccezionale « marciatore » deve la sua resistenza a una risultata dalla carta d'identità fornita dalla Casa, al largo uso di resine fenoliche, un materiale plastico a bassa densità e molto leggero che, con il suo basso coefficiente di attrito, assicura la perfetta efficienza di tutto il meccanismo, garantendo inoltre resistenza e stabilità anche alle alte temperature.

Ma vediamo rapidamente alcune altre caratteristiche della Ford Granada Ghia, una vettura che si fregia anche del nome prestigioso del carrozziere torinese (Giacinto Ghia, appunto), la cui attività iniziò nel 1915, un tempo preistorico nella storia dell'automobile, una storia che si ricorda solo alcune appa. Dal 1970 al 1972 la Ghia finì interamente alla Ford, e la prima vettura di serie a portare il nome della famosa carrozzeria torinese fu la Mustang II, seguita ora dalla Granada, di cui ci stiamo occupando.

Il giro di soli sei anni

1.750.000 Escort prodotte dalla Ford

Dalle linee di montaggio della Ford inglese di Halewood, il sindaco di Liverpool ha portato alla luce la 1.750.000ª Escort. Introdotta il 17 gennaio 1968 in Gran Bretagna, questa fortunata e popolare vettura entrò subito dopo in produzione anche in Germania, quale primo esempio della politica commerciale introdotta dalla Ford europea, tesa ad unificare i modelli della propria produzione.

Finò ad oggi la fabbrica di Halewood ha prodotto un milione di Escort, mentre 750.000 sono state prodotte negli stabilimenti della Ford tedesca di Saarlouis e Genk.

In Italia la Escort ha dato vita quest'anno al primo Challenge Kieffer-Ford Mexico, un campionato al quale hanno partecipato più di 70 vetture e che si è recentemente concluso con una entusiasmante gara di durata in anteprima europea: la 4 Ore Mexico di Misano.

Henry Valle

La classifica: 1. Fabienne SERRAT (Francia) 1'42"18; 2. Traud Treichl (RFT) 1'43"72; 3. Jacqueline Rouvier (Francia) 1'43"81; 4. Anne-Marie Proell-Moser (Austria) 1'44"24; 5. Monique Kaserer (Austria) 1'44"31; 6. Barbara Kocher (USA) 1'44"31; 7. Hanny Wenzel (Lecchensieten) 1'44"35; 8. Marilyn Cochran (USA) 1'44"38; 9. Judy Crawford (Canada) 1'44"77; 10. Schreier (Austria) 1'45"01; 11. Postel (USA) 1'45"01; 12. Zechmeister (Francia) 1'45"25; 13. Cristina Tisot (Italia) 1'45"42; 14. Lahnauer (Austria) 1'46"11; 15. Zechmeister (RFT) 1'46"14; 16. Manuela Fasoli (Italia) 1'51"08; 17. Paola Hofer (Italia) 1'52"01.

Henry Valle

La classifica: 1. Fabienne SERRAT (Francia) 1'42"18; 2. Traud Treichl (RFT) 1'43"72; 3. Jacqueline Rouvier (Francia) 1'43"81; 4. Anne-Marie Proell-Moser (Austria) 1'44"24; 5. Monique Kaserer (Austria) 1'44"31; 6. Barbara Kocher (USA) 1'44"31; 7. Hanny Wenzel (Lecchensieten) 1'44"35; 8. Marilyn Cochran (USA) 1'44"38; 9. Judy Crawford (Canada) 1'44"77; 10. Schreier (Austria) 1'45"01; 11. Postel (USA) 1'45"01; 12. Zechmeister (Francia) 1'45"25; 13. Cristina Tisot (Italia) 1'45"42; 14. Lahnauer (Austria) 1'46"11; 15. Zechmeister (RFT) 1'46"14; 16. Manuela Fasoli (Italia) 1'51"08; 17. Paola Hofer (Italia) 1'52"01.

Henry Valle

La classifica: 1. Fabienne SERRAT (Francia) 1'42"18; 2. Traud Treichl (RFT) 1'43"72; 3. Jacqueline Rouvier (Francia) 1'43"81; 4. Anne-Marie Proell-Moser (Austria) 1'44"24; 5. Monique Kaserer (Austria) 1'44"31; 6. Barbara Kocher (USA) 1'44"31; 7. Hanny Wenzel (Lecchensieten) 1'44"35; 8. Marilyn Cochran (USA) 1'44"38; 9. Judy Crawford (Canada) 1'44"77; 10. Schreier (Austria) 1'45"01; 11. Postel (USA) 1'45"01; 12. Zechmeister (Francia) 1'45"25; 13. Cristina Tisot (Italia) 1'45"42; 14. Lahnauer (Austria) 1'46"11; 15. Zechmeister (RFT) 1'46"14; 16. Manuela Fasoli (Italia) 1'51"08; 17. Paola Hofer (Italia) 1'52"01.

